

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-01-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	18/01/2021	6	Rianimazioni in calo Meno decessi: 377 <i>Redazione</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	18/01/2021	22	Travolti da una valanga Muoiono due scialpinisti <i>Redazione</i>	4
AVVENIRE	17/01/2021	9	Pandemia, la Chiesa così si prende cura = Con il vescovo tra i malati di Covid In corsia la lezione della sofferenza <i>Marina Luzzi</i>	5
AVVENIRE	17/01/2021	14	Terremoto a Sulawesi, migliaia di sfollati sotto le piogge La Cei in campo: stanziati 500mila dai fondi dell'8xmille <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	17/01/2021	103	Covid: non andate subito in ospedale, è fondamentale seguire le indicazioni <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	18/01/2021	12	Intervista ad Agostino Miozzo - Ci sono le condizioni per ricominciare A rischio il futuro dei nostri giovani <i>Margherita De Bac</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	18/01/2021	13	La mobilità al tempo del Covid: merci e aree urbane, non il Tav <i>Marco Ponti</i>	9
FOGLIO	18/01/2021	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	11
GIORNALE	17/01/2021	6	Resta in carica la sindaca leghista arrestata per gli aiuti Covid <i>Redazione</i>	12
GIORNALE	18/01/2021	30	Le regole anti-Covid sono necessarie ma non devono creare confusione <i>Tony Damascelli</i>	13
MESSAGGERO	18/01/2021	7	Rottamazione fino al 2019 e sconti per la crisi Covid <i>Michele Di Branco</i>	14
MESSAGGERO	17/01/2021	8	Parigi, i gilet gialli contro il lockdown Proteste anche per la legge sulla sicurezza <i>Redazione</i>	15
MESSAGGERO	18/01/2021	13	Controlli anti-covid, sassi contro vettura dei vigili <i>Redazione</i>	16
SOLE 24 ORE	18/01/2021	2	Il Covid infiamma le liti Stato-Regioni e sposta sui Tar il contenzioso = Covid, tra sanità e scuola sempre più liti Stato-Regioni <i>Antonello Marta Cherchi Paris</i>	17
SOLE 24 ORE	18/01/2021	2	Test Covid a chi arriva sull'isola <i>Redazione</i>	19
SOLE 24 ORE	17/01/2021	5	Dalle pensioni alla Cij 4 miliardi aggiuntivi = Al welfare soccorso da 4 miliardi Cig, proroga light per l'industria <i>Giorgio Marco Pogliotti Rogari</i>	20
SOLE 24 ORE	18/01/2021	7	Studiare in Europa Covid e Brexit non fermano i ragazzi di Erasmus = Brexit e Covid non fermano Erasmus <i>Eugenio Bruno</i>	22
SOLE 24 ORE	18/01/2021	14	Per i contagi Covid sul lavoro indennità Inail fino alla guarigione <i>Pasquale Dui</i>	24
SOLE 24 ORE	18/01/2021	20	Vaccino anti Covid: i pazienti delle Rsa e le regole sul consenso = Vaccini agli ospiti delle Rsa, così le regole per il consenso <i>Nn</i>	26
STAMPA	17/01/2021	6	"Basta colori, serve un altro lockdown" = La variante fa paura, stop ai voli dal Brasile Da oggi nuove regole: ok alle seconde case <i>Flavia Amabile</i>	28
STAMPA	17/01/2021	7	La Francia anticipa il coprifuoco alle 18 "Non escludiamo un nuovo lockdown?" <i>Redazione</i>	30
STAMPA	17/01/2021	7	Intervista a Walter Ricciardi - "Serve un lockdown di un mese inutile perdere tempo coi colori" <i>Francesco Rigatelli</i>	31
STAMPA	18/01/2021	8	L'odissea dei supplenti Covid Uno su 4 non è mai stato pagato <i>Giuseppe Salvaggiulo</i>	33
STAMPA	17/01/2021	8	In Norvegia 13 anziani morti dopo il vaccino Oslo: coincidenza temporale, nessun allarme <i>Monica Perosino</i>	34
STAMPA	18/01/2021	9	Intervista a Mauro Lusetti - "Se ci saranno altri lockdown le Imprese non resisteranno" <i>Maurizio Tropeano</i>	35
STAMPA	18/01/2021	11	Calabria in piena emergenza "Pronti a utilizzare l'esercito" <i>Grazia Longo</i>	36
STAMPA	18/01/2021	13	Coppia di alpinisti del Varesotto muore travolta da una valanga <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 18-01-2021

STAMPA	18/01/2021	15	Biden archivia Trump e riparte dal clima = Biden manda In soffitta Trump Subito decreti su clima e migranti <i>Paolo Mastrolli</i>	38
TEMPO	17/01/2021	3	La strage nascosta dal Covid = L'altra strage nascosta <i>Dario Martini</i>	40
ESPRESSO	17/01/2021	80	Il Covid in Amazzonia uccide i più poveri e fa ricca la sanità privata <i>Andrea Palladino</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2021	1	Il video-appello del Cnsas in occasione di Sicuri con la Neve 2021 <i>Redazione</i>	44
adnkronos.com	17/01/2021	1	Covid Italia, oggi 12.415 contagi e 377 morti: i dati <i>Pinchi</i>	45
adnkronos.com	17/01/2021	1	Covid Lombardia, oggi 1.603 contagi e 65 morti: i dati <i>Pinchi</i>	46
adnkronos.com	17/01/2021	1	Coronavirus Sicilia, oggi 1.439 contagi: i dati <i>Pinchi</i>	47
ansa.it	17/01/2021	1	Bufera di neve, escursionisti bloccati in Irpinia - Campania <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	17/01/2021	1	Terremoti: scossa di magnitudo 3.2 in Friuli - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	49
repubblica.it	17/01/2021	1	Fino a 26 gradi sotto zero, l'ondata di maltempo dalla Russia sta gelando l'Italia - la Repubblica <i>Redazione</i>	50
corriere.it	17/01/2021	1	Guardiagrele, il paese in Abruzzo con 29 casi di variante inglese da coronavirus <i>Cristina Marrone</i>	51
ilgiornale.it	17/01/2021	1	Cosa successe prima di Codogno? Le rivelazioni nel libro di Speranza <i>Redazione</i>	52
lastampa.it	17/01/2021	1	Bollettino 17 gennaio: i dati sul coronavirus di oggi in Italia <i>Redazione</i>	54
lastampa.it	18/01/2021	1	Calabria in piena emergenza: "Pronti a utilizzare l'esercito" <i>Redazione</i>	57
agenparl.eu	17/01/2021	1	Disinnescata la bomba d'areo di parco Stazione <i>Redazione</i>	58
DISCUSSIONE	17/01/2021	3	Claudia e gli effetti collaterali del Covid = Claudia e gli effetti collaterali del Covid <i>Luca Sabia</i>	59

Rianimazioni in calo Meno decessi: 377

[Redazione]

ROMA Cala la curva epidemica in Italia. I nuovi casi di infezione da Covid-19 ieri sono 12.145 contro i 16.310 fatti registrare sabato. Con 211.078 tamponi totali (sono compresi nel computo anche i test antigenici rapidi), quasi 50mila meno rispetto al giorno precedente, il tasso di positività scende da 6,3% a 5,9%. I decessi, imputabili al Coronavirus, nelle ultime 24 ore sono stati 377 (sabato erano 475), per un totale di 82.177 vittime da inizio pandemia. Sul versante ospedaliero continua la flessione del numero dei degenti: in terapia intensiva sono ricoverati in 2.503 (-17 da sabato), mentre i pazienti nei reparti ordinari sono in totale 22.757 (-27). Complessivamente i guariti dal Covid-19 sono 1.745.726 (+16.510), gli attualmente positivi 553.374 (-4.343). Questi i dati elaborati e forniti dal ministero della Salute, consultabili anche sul sito della Protezione civile. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La tragedia in Val d'Ossola

Travolti da una valanga Muoiono due scialpinisti

[Redazione]

La tragedia in Val d'Ossola Sono stati trovati morti, il giorno dopo la disgrazia, due sci alpinisti che stavano percorrendo un sentiero innevato in una conca alpina nell'alto Piemonte, nella valle ossolana di Antigorio. Erica Mosca, 52 anni, e Lorenzo Landenna, di 56, di Sa marate (Várese), sono precipitati durante un'escursione a Crampiole, a 1.700 metri di altitudine, finendo nel rio Devero, lungo un sentiero molto frequentato in estate e che d'inverno è a rischio valanghe. Una valanga all'origine della tragedia. -tit_org-

Pandemia, la Chiesa così si prende cura = Con il vescovo tra i malati di Covid In corsia la lezione della sofferenza

[Marina Luzzi]

SALUTE Tante le iniziative. Allarme variante brasiliana Pandemia, la Chiesa così si prende cura C'è anche un arcivescovo - Giovanni Picchimi- tra i sacerdoti che spezzano la solitudine dei malati di Covid in corsia. Sono il volto di una Chiesa che si fa accanto ai pili bisognosi, e che perde altri 16 preti per il contagio. Ieri stabile la curva dei contagi ma ancora 475 morti. Timori per la variante brasiliana del virus: fermi i voli, Primopiano alle pagine 8-11 Con il vescovo tra i malati di Covid In corsia la lezione della sofferenza: MARINA HIZZI Impara a chinarti su un mendicante, dice il poeta Franco Ar - 'minio. Siamo tutti mendicanti. Io tra i malati di Covid-19, in corsia, ci sono andato per essere dono, per un'opera di misericordia corporale. E invece, tornandomene a casa, ho capito quanto loro avevano dato a me, con quegli sguardi di sofferenza, dipaura di fronte al futuro, con quelle carezze mancate, che loro avrebbero voluto e che io non potevo dare. Mi hanno trasmesso fiducia, speranza. Monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo di AltamuraGravina-Acquaviva delle Fonti, rivive così le recentissime visite ai pazienti e al personale del presidio ospedaliero) regionale Miulli diAcquaviva delle Fonti, ente ecclesiastico di cui è governatore, e dell'ospedale pubblico della Murgia Fabio Perinei diAltamura. Pensa che si muore e che prima di morire tutti hanno diritto a un attimo di bene. Ascolta con clemenza: la poesia inizia con queste parole. Mi sono vestito come uno dei medici e degli infermieri - racconta Ricchiuti -, Due ore in quella tuta e mi sono domandato come facessero loro per turni interminabili. Li ho ringraziati. Sono persone splendide, straordinarie. Poi l'incontro con i malati. Avevo scritto "vescovo Giovanni" sullo scafandro e al mio "come stai?" molti hanno risposto alzando un dito al cielo, come a dire che tutto era nelle mani del Signore. Nei sub-intensivi qualcuno mi ha chiesto la Comunione: ho spiegato che la ricevevano spiritualmente. Altri volevano la mia mano, ma non potevo stringere quelle dita. Mi sono portato dentro quel LA STORIA On signor Ricchiuti, alla guida dell'arcidiocesi pugliese di AltamuraGravinaAcquaviva delle Fonti, racconta le sue visite ai pazienti dentro la tuta protettiva anti-contagio senso di solitudine. Quando siamo andati nelle terapie intensive c'erano donne e uomini intubati, alcuni in fin di vita, poi - ho saputo - deceduti. Altri mi hanno comunicato di essere convinti che ce l'avrebbero fatta. È stato molto bello. Uno di loro, ora guarito, una volta uscito mi ha scritto un messaggio di gratitudine. In queue stanze, l'arcivescovo ha incontrato anche un sacerdote, ormai anziano, in fin di vita. Monsignor Carlo Colasuonno, dell'arcidiocesi di BariBitonto, per tanti anni parroco della Cattedrale di Bari, deceduto una settimana fa. Non mi ha riconosciuto ma abbiamo pregato insieme. Ho incontrato anche sacerdoti e suore provenienti dall'Albania, l'arcivescovo di Tirana,,. Ne sono uscito commosso. Sono affiorate domande nel mio cuore. La Puglia è particolarmente toccata dal Covid-19: attualmente sono 56 mila i positivi in regione. Lo sguardo della Chiesa - sottolinea Ricchiuti - deve andare anche alle famiglie dei malati di Covid. Gli operatori sanitari si stanno sostituendo ai parenti per non far mancare la vicinanza, ma noi come vescovi, sacerdoti, suore, comunità cristiane abbiamo il dovere di accompagnare, incoraggiare, dare speranza. Mi auguro che questo anno di pandemia ci abbia visti idealmente sui banchi di una scuola da cui possiamo uscire diversi; riscoprire la fraternità, essere profondamente e semplicemente umani. Ammalati o sani, siamo tutti in cammino e dobbiamo imparare a darci la mano, uno con l'altro. Al Miulli, un'eccellenza sanitaria, l'arcivescovo vede dialogo, organizzazione e umanità, per salvaguardare il bene della persona. Dovrebbe essere così sia nel privato che nel pubblico, sempre, Monsignor Giovanni Ricchiuti nella tuta protettiva usata dal personale medico con un malato di Covid -tit_ org- Pandemia, la Chiesa così si prende cura Con il vescovo tra i malati di Covid In corsia la lezione della sofferenza

Terremoto a Sulawesi, migliaia di sfollati sotto le piogge La Cei in campo: stanziati 500mila dai fondi dell'8xmille

[Redazione]

INDONESIA SI SCAVA ANCORA TRA LE MACERIE NELL'ISOLA IN CERCA DI EVENTUALI SOPRAVVISUTI: LEVITI-IME DEL DISASTRO SONO SALITE A QUARANTACINC Terremoto a Sulawesi, migliaia di sfollati sotto le piogge La Cei in campo: stanziati 500mila dai fondi dell'8xmille È salito ad almeno 45 vittime il bilancio del sisma di magnitudo 6,2 che ha colpito giovedì mattina l'isola indonesiana di Sulawesi. I soccorritori (nella foto Ansa) hanno continuato le ricerche di eventuali sopravvissuti tra le macerie, mentre sono proseguite le scosse di assestamento. Sono già decine i feriti tratti vivi dai resti degli edifici crollati a Mamuju, città di 40mila abitanti, dove un ospedale e un centro commerciale sono stati rasi al suolo. Il governo non ha fornito dati sul numero di persone che potrebbero essere rimaste intrappolate tra le macerie. I feriti ricoverati in condizioni serie sono almeno 200. Migliaia i cittadini rimasti senza casa sono le forti piogge che stanno complicando il trasporto dei soccorsi, a causa delle frane che hanno bloccato molte strade. I beni di prima necessità vengono trasportati per via aerea e marittima. La Presidenza della Conferenza episcopale italiana ha deciso lo stanziamento di 500mila euro dai fondi dell'8xmille come prima forma di aiuto alle vittime del terremoto che ha colpito l'Indonesia. Sono decine le vittime, centinaia i feriti e migliaia coloro che hanno dovuto lasciare le proprie case a causa del sisma che si è sviluppato a 400 chilometri, circa 9 ore in macchina, da Palu e a 8 ore da Makassar, la città principale della zona. Il bilancio - ricorda la Cei - è ancora provvisorio. L'erogazione della corrente è stata interrotta e la rete cellulare rimane molto instabile. La situazione è aggravata dal fatto che l'area colpita è considerata "zona rossa" per la pandemia. L'Indonesia è, infatti, il Paese del Sudest asiatico più colpito dal Covid con quasi 400mila casi e più di 25mila morti. -tit_org- Terremoto a Sulawesi, migliaia di sfollati sotto le piogge La Cei in campo: stanziati 500mila dai fondi dell'8xmille

Covid: non andate subito in ospedale, è fondamentale seguire le indicazioni

[Redazione]

E fca della vita di don dithrk'leSvmpfebon Abbiamo ormai tutti capito come il potersi curare a domicilio, in caso di patologia indotta da coronavirus, sia inolio meglio che varcare la soglia dell'ospedaTe. I dati in letteratura hanno dimostrato un'associazione significativa tra l'incidenza di forme clinicamente severe d'infezione da Sars-Cov2 e l'età avanzata. Occorre, allora, razionatizzare le risorse al fine di poter garantire la giusta assistenza a ogni singolo cittadino in relazione alla gravita del quadro clinico. Per aiutare direttamente i pazienti a fare un discernimento critico che, sia ben chiaro, non esclude l'intervento del medico di famiglia, il Ministero della Salute ha pubbYicato un udle va demécum. Una saturazione dell'ossigeno sotto al 92 A e una febbre sopra i 38 gradi da più di 72 ore sono i due parametri che devono mettere in allarme. Fondamentale è il ruolo del saturimetro, strumento acquistabile da chiunque a prezzi veramente bassi. Sempre per monitorare la capacità respiratoria, importante anche l'esito del test del cammino (che si effettua facendo camminare la persona ammalata per un massimo di 6 minuti lungo un percorso senza interruzione di continuità di 30 metri mon iterando la saturazione dell'ossigeno) o del test della sedia. Il documento definisce il paziente da gestire a casa a basso rischio quello che presenta una sintomatologia simil-influenzale (per esempio rinite, (osse senza difficoltà respiratoria, mialgie, cefalea); l'assenza di problemi respiratori (dispnea e tachipnea), febbre sotto i 38 gradi o anche sopra ma da meno 01 tré giorni, l'assenza di sintomi gastroenterici e della perdita del gusto (ageusia) e dell'olfatto (anosmia). Questi pazienti vanno trattati con le attenzioni e i trattamenti sintomatici con cui si tratta qualsiasi malattia da raffreddamento. Il documento ancora raccomandadi non modificare terapie croniche in atto per altre patologie e di non utilizzare cortisonici se non in casi specifici; non vanno neppure utilizzati antibiotici se non si sospetta una so- vra infezione batterica. Si raccomanda inoltre di non somministrare tarmaci mediante aerosol per non diffondere il virus nell'ambiente, in particolar modo se ci sono altre persone in casa. I-a corretta gestione del caso fin dalla diagnosi consente di attuare un flusso che abbia il duplice scopo di mettere in sicurezza il paziente e di non affollare in maniera non giustificata gè i ospedali e soprattutto le strutturedi pronto soccorso. -tit_org-

Intervista ad Agostino Miozzo - Ci sono le condizioni per ricominciare A rischio il futuro dei nostri giovani

[Margherita De Bac]

Ci sono le condizioni per ricominciare A rischio il futuro dei nostri giovani Miozzo: Le crilidà? Sono auronlale L'intervista di Margherita De ÀÑ Le scuole devono ó ó riaprire. del Comitato ^ tecnico scientifico lo avete affermato più volte. Perché ancora, ieri, convocati d'urgenza? Agostino Miozzo, coordinatore del Cts, ha appena terminato l'ennesimo confronto: È stata una sorpresa anche per noi. Il nuovo Dpcm, approvato solo 3 giorni fa, ha perfettamente descritto come comportarsi nelle diverse condizioni di rischio nelle prossime settimane. Spiccano in modo decisamente preciso le scuole e le modalità per la riapertura o la chiusura in ogni ordine e grado. E invece? Abbiamo dovuto ribadire la nostra posizione, sottolineando che siamo in piena pandemia e i numeri del contagio sono molto elevati. Nonostante ciò riteniamo esistano tutte le condizioni che consentono il ritorno in classe nelle zone gialle e arancioni come stabilisce appunto il Dpcm del 14 gennaio. Alcuni governatori dissentono. Se qualche presidente ritiene che nel suo territorio non esistano le premesse per garantire la ripresa in sicurezza delle scuole, può adottare misure più restrittive. Per quanto ci riguarda la scuola dovrebbe essere una priorità oltre che un diritto. Possono essere presenti criticità oggettive che impediscono il ritorno sui banchi. Non va considerato? Proprio per individuarle e risolverle sono stati istituiti tavoli con i prefetti che hanno svolto un lavoro eccezionale, analizzando in modo capillare le criticità relative ai trasporti e ai rischi di aggregazione extrascolastica, provincia per provincia. I tavoli hanno suggerito dei correttivi ad esempio per sfalsare l'orario di ingresso a scuola e prevenire l'affollamento dei mezzi pubblici. A dicembre le relazioni sono state consegnate al governo, noi le abbiamo lette. Quindi le Regioni hanno avuto tutte le indicazioni utili per intervenire. C'è chi l'ha fatto, affittando ad esempio centinaia di nuovi bus. In quelle regioni le scuole riapriranno. Studenti danneggiati? Il risultato è che quelli di quarto e quinto anno delle superiori rischiano di saltare quasi un anno di lezioni in presenza e che gli iscritti al primo anno di università non vedranno aule e professori. Sa cosa significa?. Cosa? Un'intera generazione di giovani si affaccerà al mercato del lavoro con un buco di apprendimento e di esperienza devastanti che peserà sul suo futuro. In molti Paesi dell'Ue le scuole sono rimaste aperte, a parte brevi lockdown. E non sono stati imposti gli obblighi da noi adottati: distanziamento, banchi monoposto, distribuzione gratuita di gel e mascherina. L'epidemia spaventa? Le restrizioni imposte nel periodo natalizio sembrerebbero aver avuto qualche effetto di contenimento. Auspichiamo che le misure previste Chi è Agostino Miozzo, 67 anni, medico, è coordinatore del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza corona vi rus In precedenza ha ricoperto diversi incarichi per la Protezione civile, tra cui direttore generale dell'ufficio Volontariato e relazioni istituzionali e internazionali Dal 2017 al 2018 ha lavorato per Emergency, occupandosi anche dei corsi di formazione per i volontà ri per le prossime settimane raffreddino la curva soprattutto pensando alla campagna vaccinale in corso. Uno studio dell'Istituto superiore di Sanità conferma che le scuole vanno considerate ambienti relativamente sicuri se vengono rispettate tutte le precauzioni indicate dai protocolli. Il loro contributo all'accelerazione dei casi è limitato. Vanno valutate le conseguenze gravi nel tenerle chiuse, aggiungo io. Quali? Studi internazionali evidenziano gravi danni nei ragazzi in termini di apprendimento. Si vengono a creare dei veri e propri buchi neri in formazione, esperienza, socializzazione. Poi, le conseguenze psicologiche. Sorpresa Il Dpcm era chiaro, abbiamo dovuto ribadire il nostro parere: una sorpresa anche per noi Ltt parola CTS U Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid è stato istituito con decreto - del capo del dipartimento della Protezione civile il 5 febbraio 2020. Ha competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiológica dovuta alla diffusione del coronavirus. Il Comitato è composto da esperti e qualificati rappresentanti degli Enti e Amministrazioni dello Stato. U coordinatore è Agostino Miozzo Il rientroclasse delle superiori Già a scuola dopo le feste natalizie OGGI Zona rossa. Didattica a distanza, -. Á::'..

La mobilità al tempo del Covid: merci e aree urbane, non il Tav

[Marco Ponti]

IL FUTURO La pendolarità diminuirà, così come il traffico aereo e ferroviario di lunga distanza. Lo Stato punta a ridurre la congestione nelle città e rendere meno inquinante il parco auto. Marco Ponti. Dopo questa pandemia, anche la mobilità e i trasporti non torneranno, nel bene e nel male, come prima. Iniziamo dalla domanda di trasporto, cioè cosa cambierà nelle esigenze di mobilità delle persone e delle merci. Sembra sicuro che il lavoro "dalla casa" ("smart working") in parte rimarrà. Infatti è connesso da un lato con la crescente "informatizzazione" di molte attività, che è in sé un bene, in parte con i risparmi di tempo e di costi per i viaggi dei lavoratori. Ciò comporterà che, poiché le case all'esterno delle città costano meno proprio perché "scomode" per andare al lavoro, vi sarà una spinta al decentramento urbano, non più "frenato" dai disagi della pendolarità (questo è un bene assoluto: a perderei, è solo la rendita immobiliare). Comporterà anche una minore domanda di trasporto pubblico, perché si sommerà un po' di diffidenza verso situazioni di relativo affollamento che i trasporti pubblici comportano. Anche l'inquinamento e la congestione nelle città maggiori si ridurranno. PERLEMERCI continuerà a crescere il volume delle merci trasportate, cioè a diminuire la rilevanza dei costi di trasporto rispetto ad altri costi di produzione. Anche il commercio via web, di cui Amazon è il maggior rappresentante, è destinato a crescere, a causa dei bassi prezzi, della vasta scelta e della rapidità di consegna (qui alcuni problemi sono noti: pagano poche tasse e fanno sparire i piccoli negozi). Ma è certo che questo tipo di commercio diminuirà il traffico automobilistico; un furgone in un giro di consegne percorre senz'altro meno chilometri di viaggi individuali necessari ad acquistare la stessa quantità di merci. Poi la paura dei contagi e l'abitudine alle riunioni "in remoto" colpiranno la domanda di viaggi per turismo e "business", entrambi fattori essenziali per il trasporto aereo e ferroviario di lunga distanza (soprattutto per l'Alta Velocità). Meno domanda dunque, almeno per alcune tipologie di trasporto. L'offerta dovrà adeguarsi, ma nel complesso le luci sembrano prevalere sulle ombre; meno costi privati ed ambientali. Ma l'offerta dovrà adeguarsi anche per far fronte a palesi inefficienze del sistema. Innanzitutto le prospettive di minor domanda di viaggi a lunga distanza rendono ancora più vistosamente inutili opere infrastrutturali, su cui già vi erano seri dubbi, a causa di una domanda insufficiente a giustificare i costi e i ridotti benefici ambientali. Anche il calo demografico, specie al Sud, suggerisce prudenza. Poi è difficile dubitare che il sistema ferroviario, che serve una piccola frazione della domanda totale (nonostante l'altissima tassazione sul modo stradale), costi troppo alle casse pubbliche: più di 10 miliardi netti all'anno. L'altro grande sistema, quello stradale, che rende circa 40 miliardi netti allo Stato all'anno, ha problemi di manutenzione, e anche di gestione della componente autostradale: il ricorso a concessioni ha dato pessima prova. Anche qui sia per inadeguata manutenzione, con conseguenze drammatiche (dove ha pesato l'insufficienza di controlli pubblici), che di tariffe assurdamente elevate. Gli utenti hanno pagato più volte le infrastrutture, con danni economici e di efficienza (le rendite sono anche inefficienti, oltre che inique). Il settore aereo è stato molto colpito, e forse la domanda rimarrà debole. Ma dovrà anche ridurre il proprio impatto ambientale, assai elevato per passeggero trasportato: i combustibili fossili che usa non sono tassati. Questo al contrario del sistema stradale, che internalizza per via fiscale gran parte dei costi ambientali che genera. E A MOTIVO della tassazione sui carburanti e degli standard europei sulle emissioni, il settore presenterà un parco veicolare sempre meno inquinante. Di queste politiche pubbliche dovranno tener conto, accelerando tale evoluzione con azioni di supporto, che certo, costano allo Stato (per unità di emissioni ambientali abbattute), molto meno di politiche scarsamente efficaci, come si è dimostrata la "cura del ferito". Non si può poi dimenticare che all'orizzonte rimane, anche se rallentata, la radicale rivoluzione della guida autonoma, che potrà ridurre grandemente sia la necessità di veicoli in proprietà privata, che la domanda di mezzi pubblici tradizionali, con servizi di taxi elettrici e senza conducente, iper-economici e quindi universali. Se dovremo porci obiettivi di crescita economica nell'uso dei fondi europei occorrerà selezionare con cura su quali settori puntare: il calo relativo

della domanda e la crescente "immaterialità" del progresso tecnico non sembrano certo indicare nei trasporti un settore da privilegiare. RI PSOUZ IONE RI SERVATA LA "CURA" QUELLA DEL FERRO HA COSTI ELEVATI E BENEFICI AMBIENTALI BASSIMAXI FONDI NEL RECOVERY SUL SETTORE RISPETTO alle prime bozz?, che di fatto non prevedevano fondi "aggiuntivi" oà solo prEstiti sostitutivi di stanziamenti già a bilancio, nel Recovery pian taìanc il capitolo "Infrastrniture per una mobilità sostenibile" è cresciuto nell'ultima versi one arrivando a 3Î miliardi, E lievitato rti aliasi 30 miliardi (ta inizio dicembre, tutti "aggiuntivi". Il grosso, 38 miliardi, e un evergreen: l'Alta velocità ferroviaria, il Tav, dalla Napoli-Bari alla Brescia-Padova, alla SaIETOO-Reggio Calabria -tit_org-

Il Covid in cifre

[Redazione]

Ilo vidcifre 16.310 i nuovi casi di coronavirus sabato scorso (ultimi dati prima di andare in stampa) in Italia, nievati con 260.704 tamponi (di cui 97.474 rapidi). Sabato 9 gennaio i nuovi casi erano stati 19.978, il 2 gennaio 11.831, il 26 dicembre 10.407, il 19 dicembre 16.308. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 557.717, sabato 9 gennaio erano 572.842, sabato 2 gennaio 577.062, sabato 26 dicembre 580.941. 6,3 per cento Il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, più di 6 sono nsultati positivi (ve nerdì il tasso di positività era del 5,9 per cento; sabato 9 gennaio dell'11,6 per cento, sabato 2 gennaio dell 7,6 per cento, il 26 dicembre del 12,8). 2.134 La Lombardia sabato scorso è stata ßá regione piú colpita per il quarto giorno consecutivo, l'unica sopra quota 2 mila, seguita dalla Sicilia (+1.954) e subito dopo si trova il Veneto (+1.929) che per un lungo periodo è stata la regione piú colpita. Con un incremento a quattro cifre ci sono poi: Emilia-Romagna (+1.674), Lazio (+1.282), Campania (+1.132), Puglia (+1.123) e Piemonte che toma sopra quota mille (+1.056). Tutte le altre regioni sabato scorso hanno avuto un incremento a due o tré cifre. 2.520 Le persone ncoverate sabato scorso 16 gennaio nei reparti di terapia intensiva, 2 in meno rispetto al giorno precedente tra ingressi (170) e uscite (pazienti guanti o deceduti). I pazienti in terapia intensiva erano 2.593 sabato 9 gennaio, 2.569 sabato 2 gennaio, 2.582 sabato 26 dicembre, 2.784 sabato 19 dicembre.

Resta in carica la sindaca leghista arrestata per gli aiuti Covid

[Redazione]

San Germano Vercellese Â Rimane in carica Michela Rosetta, sindaco di San Germano Vercellese, arrestata venerdì insieme con l'ex assessore Giorgio Garando nell'ambito di una inchiesta sulla gestione degli aiuti alimentari alle famiglie colpite dalla crisi economica causata dalla pandemia. Coinvolta una decina di persone tra cui l'ex vicesindaco Maurizio Bosco, sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di firma. Attualmente i poteri di sindaco sono stati delegati alla vice, Antonella Biancheri, entrata in giunta all'inizio di settembre, dopo un'estate di polemiche nelle quali, allora su un piano più marcatamente politico, erano emersi i primi dubbi sulla gestione dei fondi statali per l'emergenza. Venerdì, dopo aver notificato le misure cautelari, i Carabinieri sono rimasti a lungo in municipio, dove hanno effettuato perquisizioni e sequestrato atti e materiale informatico. Sembra - ma non ci sono conferme - che altri sequestri siano stati eseguiti a carico di alcuni indagati. -tit_org-

Le regole anti-Covid sono necessarie ma non devono creare confusione

[Tony Damascelli]

Dalla vostra parte di Tony Damasceni Mi piacerebbe sapere cosa ne pensate della disposizione che vieta spostamento tra regioni. L'intento della norma atta a contenere diffondersi del Covid di per se è chiaro. Quello che contesto però, è che io posso spostarmi, nel mio caso in tutta la Lombardia, ma non posso andare a casa mia in Trentino. La cosa ridicola poi è che nel dicembre scorso fino al 20 si poteva uscire dalla Lombardia ma dal 21 no. Così molta gente, in particolare impiegati statali ed insegnanti, complice la chiusura anticipata della scuola e dei loro Gemile signor Gabriele, nessuna nuova, cattiva nuova. La confusione regna sovrana, proseguano gli arresti domiciliari, possiamo spostarci all'interno del comune, raggiungerne un altro distante non oltre chilometri 30, divieto di entrare nel capoluogo, proibito superare il confine regionale. Non è specificato se detto ordine valga anche per le imbarcazioni che, ovviamente nelle zone marine, dovrebbero inventarsi una linea immaginaria sia per i trenta chilometri, sia per il capoluogo, sia per il confine di regione. I decreti del governo non chiariscono ma aumentano la precarietà dell'informazione, il colore delle varie zone varia in conseguenza delle segnalazioni o delle richieste dei governatori o dell'istituto superiore di sanità o, ancora, di ministri in contrapposizione fra loro. Molte, troppe voci sullo stesso argomento delicato, parla Azzolina, riparla Boccia, interviene Lamorgese, si aggiunge Speuffici hanno potuto spostarsi liberamente in tutta Italia, mentre molti altri che lavorano nel privato e le cui imprese chiudevano il 23 si sono trovati di fatto bloccati. Io non contesto le misure di prevenzione, ma mi piacerebbe che fossero eque e sensate e che trasgressori fossero puniti. Abbiamo poi visto, i massicci esodi, le feste di Capodanno, i cenoni, i botti in piazza, le risse (...). Gabriele Sa viBresso. È un ranza, anche Spadafora si affianca, ma non trattasi di un coro armonico e armonioso ma di un vociare fastidioso, anche bottegaio, alii faccia degli interessi primari dei cittadini che vanno dalla salute all'economia e non certo alle battaglie tra partiti e movimenti. In tutti questo si registrano anche le lotte di potere, la crisi governativa e qui non c'è confine, non c'è limite, si oltrepassa il casello del pudore e del rispetto, si impedisce ai cittadini, come Lei segnala, di raggiungere la propria dimora in un'altra regione mentre si permette di radunarsi nei mezzi di trasporto. Non c'è vero controllo se non esibizione sporadica si interviene sui pensionati al parco ma non sugli spacciatori negli stessi viali dei giardini pubblici, si ordina la chiusura dei bar e dei ristoranti ma si tengono aperte le tabaccherie. È un Paese meraviglioso nelle mani di ignoranti.- -tit_org-

Rottamazione fino al 2019 e sconti per la crisi Covid

[Michele Di Branco]

Il Diano iãã le cartelle Rottamazione fino al 2019 e sconti per la crisi Covid róopo la sospensione, nel decreto Ristori >In arrivo un nuovo "saldo e stralcio" tré mosse per risolvere l'ingorgo fiscale su debiti vecchi e difficili da recuperare LE MISURE ROMA Piano in tré mosse per alleviare le difficoltà dei contribuenti alle prese con i debiti tributari. Il governo prepara nuove sanatorie per le cartelle esattoriali. E, dunque, si arricchisce il pacchetto fiscale del decreto Ristori cinque che il governo dovrebbe varare la prossima settimana, dopo le comunicazioni del premier, Giuseppe Conte, alle Camere, e il via libera del Parlamento alla nuova richiesta di extra deficit di 32 miliardi che, si legge nella relazione presentata da Palazzo Chigi, consentirà quest'anno di mobilitare risorse di cassa per 50 miliardi. Le sanatorie sono state preparate la scorsa settimana da una "proroga ponte" che prevede lo slittamento, dal 31 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021, dei termini per la notifica di tutti gli atti di accertamento, di contestazione, di erogazione delle sanzioni, di recupero dei crediti di imposta, di liquidazione e di rettifica e liquidazione. Sono stati inoltre sospesi fino alla fine di gennaio le notifiche e i versamenti delle cartelle così, come i pignoramenti di stipendio e di pensione. In pratica, tutta l'attività di riscossione (in ballo ci sono 54 milioni di atti) è stata congelata. Ed è nel corso di questa tregua che il governo metterà a punto i provvedimenti. IL NUMERO DELLE RATE Si parla, come detto, di tré linee di intervento. La più significativa è una nuova rottamazione delle cartelle, la quarta, che dovrebbe consentire, così come le precedenti che arrivano fino al 2017, di regolare i conti con il fisco pagando tutte le imposte dovute a rate (fino a 72 nell'arco di 6 anni per importi inferiori a 100 mila euro) senza pagare sanzioni e interessi. In ballo ci sarebbero i debiti fiscali relativi agli anni 2018 e 2019. A questo proposito, ampi settori della maggioranza (Pd e 5 Stelle in prima fila) suggeriscono di raddoppiare il numero delle rate in modo da diluire ulteriormente il carico pendente. Potrebbero rientrare nel paniere della sanatoria anche i carichi relativi ad anni precedenti che fanno parte della montagna di cartelle congelate lo scorso anno per la pandemia. Il secondo spezzone della sanatoria riguarda il 2020. Dovremo trattare in modo straordinario tutte le posizioni maturate lo scorso anno a causa di questa pandemia ha spiegato in più di una circostanza il viceministro dell'Economia, Laura Castelli, anticipando le intenzioni dell'esecutivo. Si ipotizza, in questo caso, di andare incontro alle categorie colpite da chiusure e restrizioni (e impossibilitate a pagare le tasse) di versare quanto dovuto godendo, anche in questo caso, di forti rateazioni, sconti e abbattimento di interessi e sanzioni. La terza pisca riguarda la necessità di "pulire" il magazzino dell'Agenzia delle Entrate dai ruoli inesigibili ante cedenti al 2015. Cosca troppo e riguarda in gran parte soggetti falliti, deceduti, imprese cessate, da cui lo Stato non può più riscuotere confida una fonte del Mef. Il magazzino complessivamente vale quasi 1.000 miliardi ma il fisco può, in teoria, mettere le mani su appena 74 miliardi. In questo caso si pensa ad una operazione di "saldo e stralcio". Viene offerta al contribuente una via d'uscita generosa: cancellazione delle cartelle in cambio del pagamento di una quota bassa dell'imposta netta, senza oneri aggiuntivi. Il piano di sanatorie serve, tra l'altro, a dare respiro al Paese. Proprio oggi molte attività (tra le altre turistico-alberghiero, termale, trasporti, ristorazione e bar, cinema e teatri, sport, istruzione, parchi divertimento, eventi, sale giochi e centri scommesse) sono chiamati alla cassa per i versamenti ordinari di Iva, ritenute e contributi previdenziali e per la ripresa del 50% delle somme dovute dei tributi sospesi da marzo a maggio per la pandemia. Michele Di Branco RIPRODUZIONE RISERVATA SUI "CARICHI" DELLO SCORSO ANNO AGEVOLAZIONI ALLE CATEGORIE PIÙ COLPITE DALLE RESTRIZIONI Così il magazzino dei crediti da riscuotere Magazzino netto 74.0 Soggetti deceduti e ditte cessate 129,2 13% Carico sospeso per autorizzazione 50,2 5% 121,3 217,8 986,7 1.405.6 TOTALE carico Ruoli affidato FONTE: Dati in miliardi di euro: Agenzia delle Entrate si 30/06/2020 L'Ego-H üb -tit_org-

Parigi, i gilet gialli contro il lockdown Proteste anche per la legge sulla sicurezza

[Redazione]

Francia In piazza con il coprifuoco In migliaia di nuovo in piazza nonostante la neve il coprifuoco alle lin tutta la Francia. Protestano contro la legge che vieta di diffondere immagini di poliziotti in azione. A Parigi la manifestazione si è unita ai gilet gialli, che protestavano contro un nuovo lockdown. -tit_org-

Controlli anti-covid, sassi contro vettura dei vigili

[Redazione]

Foggia Un'auto della Polizia Locale di Foggia è stata bersagliata a sassate durante un servizio di controllo sul rispetto delle norme anti contagio nella centrale piazza Italia. Uno dei sassi ha rotto il lunotto termico manonhaferitoalcuno. A lanciare i sassi sarebbero state due persone in sella ad una moto. Un valido aiuto all'identificazione dei due potrà giungere attraverso la visione dei filmati delle telecamere di sicurezza della zona. È evidente che anche in questa città c'è gente che respinge la legalità e, di fronte ai costanti servizi che la Polizia Locale sta effettuando, evidentemente si sente infastidita e controllata e reagisce in questo modo, il commento del coordinatore provinciale della Uil Fpl. - tit_org-

Il Covid infiamma le liti Stato-Regioni e sposta sui Tar il contenzioso = Covid, tra sanità e scuola sempre più liti Stato-Regioni

[Antonello Marta Cherchi Paris]

Il Covid infiamma le liti Stato-Regioni e sposta sui Tar il contenzioso Vent'anni di tensioni. Dalla riforma del titolo oggi 2.074 ricorsi alla Consulta (105 nel 2020) Con ordinanze e Dpcm più conflitti amministrativi Sondaggio. Regioni vicine ai cittadini solo per il 44% (70% nel Nord-Est). Il 62% degli italiani censura le rivalità sulla sanità, il 51% le scelte locali sulla scuola di Antonello Cherchi e Marta Paris alle pagine 5 e 3 con l'indagine Noto Sondaggi e l'analisi di Donatella Morana e Giulio Enea Vigevani LE SCINTILLE TRA CENTRO E PERIFERIA I ricorsi alla Corte costituzionale sul Titolo dal 2001 a oggi LIGURIA LO STATO LE REGIONI CONTRO LE REGIONI CONTRO LO STATO 1,279 795 Fonte: banca dati della. Regione Emilia Romagna (dati aggiornati al 31/12/2020) Il conflitto tra i poteri Alla Consulta 105 ricorsi nel 2020 sul Titolo (2.0^ nella gestione della pandemia in vent'anni), ma il fronte caldo ora si sposta sui Tar Covid, tra sanità e scuola sempre più liti Stato-Region Payneammd di AntoneUo Cherchi Marta Paris ' ra Stato e Regioni i rapporti da sempre non sono idilliaci, ma mai come in questi ultimi mesi si è avuto prova del continuo scontro sulle rispettive competenze. Un braccio di ferro su sanità, scuola, attività produttive e circolazione delle persone reso ancora più teso dalla drammatica situazione dell'emergenza sanitaria. Ci sono due indicatori a segnalarlo: da una parte, i ricorsi che continuano ad arrivare sui tavoli della Corte costituzionale e che in venti anni di riforma del Titolo della Carta si sono mantenuti su livelli significativi, per quanto altalenanti, andando raramente sotto i cento all'anno; dall'altra, il contenzioso che in questi mesi si è generato davanti ai Tar, chiamati a dirimere gli effetti prodotti dalle ordinanze dei governatori o dai Dpcm statali. La controriforma il caos attuale è addebitabile allo scarso dialogo tra Roma e i territori e al ginepraio di poteri tra lo Stato e le Regioni partorito dalla riforma del Titolo V del 2001. con la creazione delle competenze concorrenti nelle quali lo spazio d'azione è in condominio tra il Governo e le Regioni. Un quadro complicato in questi ultimi mesi dall'urgenza di aggredire la pandemia, a cui si aggiunge l'insofferenza, talvolta condita da protagonismo. nei confronti delle misure statali da parte di diversi governatori. Di fondo, però, c'è il nodo della riforma di vent'anni. Tant'è che anche di recente ha ripreso vigore l'idea di rimetterci mano. A inizio novembre c'è scafo anche l'endorsement di Roberto Fico, presidente della Camera e terza carica dello Stato, nonché figurati punta del Movimento 5 stelle. Anche nei partiti della maggioranza se ne è parlato ed è riapparsa la proposta della clausola di supremazia, che darebbe allo Stato il potere di legiferare anche su materie non di propria competenza, purché l'intervento sia giustificato dall'interesse nazionale o da situazioni particolari. Come potrebbe essere quella che stiamo vivendo. Però l'ipotesi della controriforma del Titolo così come era riemersa si è inabissata, anche perché travolta dalle tante priorità anti-pandemia. La conflittualità davanti alla Corte Il problema, tuttavia, rimane. L'ultimo e recentissimo esempio è quello della legge della Valle d'Aosta sulla quale la Consulta si è pronunciata in via cautelare giovedì scorso, sospendendone gli effetti (si veda la scheda). Quell'impugnativa proposta dal Governo era una delle 105 presentate lo scorso anno davanti ai giudici costituzionali. Un numero non troppo diverso dai ricorsi del 2019 (117) e superiore al contenzioso del periodo 2016-2018, quando si è andati sotto le cento cause. Dunque, il termometro della Corte continua a misurare un'alta conflittualità centro-periferia. Semmai, sarebbe da segnalare il fatto che nel 2020 la contrapposizione si è ulteriormente sbilanciata dalla parte dello Stato: da Roma, infatti, sono partite 93 impugnative contro le 105 presentate delle Regioni. Un dato che per quanto analogo a quello del 2018 il ricorso regionale alla Corte, però, di 76 statali potrebbe aver bisogno di ulteriori elaborazioni e conferme perché riferito all'anno scorso. Il giudice amministrativo Non è solo la Corte ad avere il polso del forte dissidio tra Stato e Regioni. Anzi, in questi ultimi mesi sono stati soprattutto i giudici amministrativi a essere chiamati in causa per dirimere le controversie. Lo stesso caso della Valle d'Aosta aveva avuto, prima che il Governo decidesse di sollevare questione di legittimità

costituzionale, un prologo davanti al quale. È, però, la natura degli atti normativi prodotti in questi mesi che spiega come mai siano stati soprattutto i tribunali amministrativi a dover scendere in campo. I governatori, infatti, hanno il più delle volte parlato attraverso ordinanze e provvedimenti che devono essere giudicati dai magistrati amministrativi. Stessa sorte per i Dpcm governativi. La Corte costituzionale, invece, decide sulle leggi. Benché sia soprattutto il contenzioso davanti alla Consulta che misura la conflittualità innescata dal Titolo V, anche le cause presentate in questi mesi ai giudici danno il segno del la con frapposizione tra Stato e Regioni. I giudici amministrativi sono, infatti, dovuti intervenire per sbrogliare - sarebbe più corretto dire per sospendere, perché finora si è trattato soprattutto di decisioni cautelari - questioni di competenze concorrenti: scuole e sanità in primo luogo. Temi che si ritrovano anche nei ricorsi presentati dai privati cittadini (per esempio, comitati di genitori), come è stato per le pronunce dei giudici di Emilia Romagna, Lombardia e Puglia nei giorni scorsi sul rientro a scuola. Anche questi segnali del caos che regna sotto il Titolo V. SK1P QM) IONE RISERVO È soprattutto il Governo a promuovere le questioni di legittimità: l'anno scorso impugnate 95 leggi regionali. Zona rossa. Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha annunciato ricorso ai giudici contro l'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che colloca la regione in zona rossa. LE CONTRAPPOSIZIONI DAL 2001 A OGGI La battaglia sulle competenze IL BRACCIO DI FERRO CENTRO-PERIFERIA i ricorsi Regione per Regione davanti alla Consulta sul Titolo della Costituzione dopo la riforma del 2001 Impugnate La Toscana è la più litigiosa È la Toscana la più litigiosa: dal 2001 al 31 dicembre dell'anno scorso ha presentato alla Corte costituzionale 93 ricorsi contro leggi dello Stato ritenute lesive delle prerogative regionali. Al contrario, è l'Abruzzo ad aver avuto più leggi impugnate dallo Stato: 104. Le materie. Su istruzione e salute 325 ricorsi. Scuole e sanità sono state il principale terreno di scontro Stato-Regioni nell'anno del Covid. Materie di legislazione concorrente, nei vent'anni di riforma del Titolo V hanno dato origine a 325 ricorsi alla Consulta: 26 per la salute e 64 per l'istruzione. Le sentenze. In 1.215 casi pronunciata l'illegittimità. Di 2. 321 sentenze pronunciate dalla Consulta dopo la riforma del Titolo V. 1.215 hanno dichiarato l'illegittimità della legge impugnata. Da notare che il numero di sentenze è più alto di quello dei ricorsi perché a un ricorso possono corrispondere più sentenze e Regioni. Fonte: banca dati della Regione Emilia Romagna (dati aggiornati al 31 dicembre 2020) LO STATO TOTALI CONTRO LE REGIONI 2.074. 1.279 Toscana 175. 82 Veneto 149. 76. 139. 95. 120. 104. 111. 41. 107. 66. 106. 57. 105. 58. 104. 75. 98. 75. 96. 68. 92. 70. 87. 57. 83. 51. 83. 65. 81. 28. 71. 35. 68. 42. 64. 38. 59. 52. 54. 35. 22. 9. 13. L'EVOLUZIONE DEI RICORSI DAL 2001 A OGGI Anno per anno l'andamento della conflittualità davanti alla Consulta sul Titolo della Costituzione dopo la riforma del 2001 LO STATO TOTALI CONTRO LE REGIONI 2.097. 1.290. 2001 51. 2002 107. 60. 2003 107. 39. 2004 119. 61. 2005 93. 74. 2006 99. 37. 2007 50. 29. 1. 2008 118. 64. 2009 114. 73. 2010 131. 84. 2013 103. 76. 2014 98. 45. 2015 110. 69. 2016 82. 54. 2017 92. 51. 2018 07. 76. 2019 117. 81. 2020 105. 95. Nota - poiché la questione di legittimità può essere sollevata, oltre che dallo Stato e dalle Regioni, anche da altri soggetti, i ricorsi risulta superiore a quello della tabella ai soli confronti Stato-Regioni. CONTRO LO STATO 795. È il 93. OB 73. U1. A6. 11. 7041. ai. 49. 47. A. 29. QMi. 23. 28. 22. 30. 01. 32. A. 18. 53. a. çâ. 0. 26. A. U. È. 0. a. 7. LEREGIONI CONTRO LO STATO 807. 1. 4. 47. 68. E. ^58. A. 19. DII. ir. 622154. 41. 47. 27. 53. 41. 284111. 36. a. io. La scuola in Dad. L'istruzione è stata uno dei terreni di scontro tra Stato e Regioni. pandemia -tit_org- Il Covid infiamma le liti Stato-Regioni e sposta sui Tar il contenzioso Covid, tra sanità e scuola sempre più liti Stato-Regioni.

SARDEGNA**Test Covid a chi arriva sull'isola***[Redazione]*

SARDEGNA TestCovid chi arriva sull'isola Il balletto delle ordinanze L'11 settembre scorso il presidente della Regione Sardegna Christian Solinas emana l'ordinanza 43 che, tra l'altro, impone a partire dal 14 settembre test Covid obbligatori per chiunque arrivi nell'isola. Il provvedimento viene impugnato dal Governo davanti al Tar Sardegna. In particolare, si censurano i vincoli posti dall'ordinanza allo spostamento fra Regioni, in contrapposizione con le misure nazionali e con l'articolo 16 della Costituzione sulla libera circolazione delle persone. L'11 settembre il presidente del Tar accoglie, in sede cautelare monocratica, il ricorso della Presidenza del Consiglio e sospende in parte l'ordinanza, fissando la trattazione collegiale della causa, sempre in sede cautelare, al 7 ottobre. Il 4 ottobre Solinas con l'ordinanza 46 proroga l'ordinanza 43 dall'8 (il decreto monocratico di sospensione del 17 settembre cessa gli effetti il 7 ottobre, data dell'udienza collegiale) fino al 23 ottobre. Il 7 ottobre, però, il Tar Sardegna decide in camera di consiglio di confermare la sospensione e di parte (articolato, art. 2) dell'ordinanza 43, facendo venir meno la proroga, in quella stessa sede il Tar fissa l'udienza pubblica di merito per il 12 gennaio prossimo.

-tit_org- Test Covid a chi arriva sull'isola

Dalle pensioni alla Cig 4 miliardi aggiuntivi = Al welfare soccorso da 4 miliardi Cig, proroga light per l'industria

Ipotesi sul tavolo. Allo studio prolungamento di 18 settimane della cassa Covid per il terziario e di quattro settimane per manifattura e edilizia. Stop ai licenziamenti con ammortizzatori

[Giorgio Marco Pogliotti Rogari]

Dalle pensioni alla Cig 4 miliardi aggiuntivi WELFARE Proroga di 18 settimane di Cig covid per terziario e artigiano. Scendono a 4 per industria ed edilizia, con i licenziamenti vietati nel periodo d'utilizzo della Cig. Sono le opzioni allo studio del governo nel cantiere del decreto Ristori 5, che tra l'altro garantirà un soccorso di cassa di 4 miliardi all'Inps per la crescita di integrazioni al reddito e prestazioni previdenziali nel 2021. **Al welfare soccorso da 4 miliardi Cig, proroga light per l'industria** Ipotesi sul tavolo. Allo studio prolungamento di 18 settimane della cassa Covid per il terziario e di quattro settimane per manifattura e edilizia. Stop ai licenziamenti con ammortizzatori **Giorgio Pogliotti Marco Rogari** Per la proroga della cassa Covid spunta l'ipotesi di un doppio regime: altre 18 settimane per le piccole imprese di terziario e artigiano, che scenderebbero a 4 settimane per industria ed edilizia - 1 licenziamenti resterebbero vietati durante il periodo d'utilizzo della Cig per l'emergenza. È questa una delle principali opzioni allo studio del governo per la definizione del decreto Ristori 5, che tra l'altro, garantirà un "soccorso" di cassa di 4 miliardi all'Inps per coprire la crescita delle integrazioni al reddito e delle prestazioni previdenziali nel 2021. La diversa modulazione della proroga nel Dl Ristori 5, dunque, modificherebbe lo schema tracciato dal governo in occasione della legge di Bilancio 2021, quando è stato prolungato il blocco dei licenziamenti, con la garanzia che la cassa Covid sarebbe stata prorogata per tutti per 12 settimane a titolo gratuito; sia per le imprese (in primis industria ed edilizia) che continuano a versare i contributi per la cassa ordinaria e straordinaria (tra Cigo e Cigs equi vale a circa il 2,5% del monte retribuzioni lordo) senza peraltro utilizzarla (quasi il 99% delle ore di cassa autorizzate sono per cassa Covid), sia per quelle (soprattutto del terziario) su cui non grava invece la contribuzione, tecnici del governo stanno facendo i conti, considerando che il "tiraggio", ovvero l'utilizzo effettivo della cassa integrazione lo scorso anno, oscillava intorno al 41% delle ore autorizzate dall'Inps. Verrebbe comunque confermata la deroga al blocco dei licenziamenti per tre casi: fallimento, cessazione dell'attività, accordo aziendale con i sindacati per gli esodi incentivati. Nel governo, tuttavia, vi sono diverse sensibilità. In vista della scadenza del 31 marzo del blocco dei licenziamenti (in vigore dallo scorso 17 marzo) i sindacati fanno pressing per una nuova proroga generalizzata, alla quale guarda con favore l'attuale ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. Gli ammortizzatori restano insomma uno dei cardini attorno ai quali ruoterà il decreto Ristori 5 che vedrà la luce dopo il via libera delle Camere, atteso mercoledì, al nuovo scostamento di bilancio da 32 miliardi. Anche se i tempi per il varo del Dl sembrano allungarsi dopo che nei giorni scorsi era circolata l'ipotesi di un Consiglio dei ministri già la sera stessa del 20 gennaio. Ma con tutta probabilità il testo approderà a Palazzo Chigi solo alla fine della prossima settimana, se non addirittura all'inizio di quella successiva. Il decreto Ristori 5 muoverà 50 miliardi in termini di saldo netto da finanziare di cassa, con una ricaduta di 40 miliardi sulla competenza (v. Il Sole 24 Ore di ieri), che serviranno anche a garantire un "soccorso" di 4 miliardi all'Inps. Questa operazione si è resa necessaria per far fronte a spese per ammortizzatori, Naspi e prestazioni previdenziali già stimolate dalla crescita nel 2021 rispetto a quelle preventivate e assorbite nel "tendenziale", a prescindere dal rifinanziamento da 6,8 miliardi messo ora a conto per la Cig, che assorbirà una fetta cospicua del capitolo "sociali" del decreto. Aggiungendo le risorse per sanità (4 miliardi), reddito di cittadinanza (1,2 miliardi, che vanno a sommarsi ai 4 miliardi fino al 2029 stanziati dalla legge di Bilancio), enti territoriali (2 miliardi) e trasporti (1 miliardo) e quelle per protezione civile e forze dell'ordine, l'astice sale a 5 miliardi. Nel conto vanno poi considerati gli 1,5 miliardi per il rafforzamento del fondo sulla decontribuzione per "autonomi", i 2,5 miliardi al capitolo fiscale e i quasi 7 miliardi del

programma Transizione 4,0 usciti dal Recovery rimodulato. Agli indennizzi arriverebbero 7-10 miliardi, che salgono a quota 12-15 miliardi con l'utilizzo dei 5,3 miliardi del fondo istituito con il DL Ristori quater. e nirfioou.iuNiiee.iiWTik Ristori, il Governo prepara i provvedimenti di sostegno alle imprese e ai lavoratori colpiti dalla pandemia -tit_org- Dalle pensioni alla Cij 4 miliardi aggiuntivi Al welfare soccorso da 4 miliardi Cig, proroga light per l'industria

Studiare in Europa Covid e Brexit non fermano i ragazzi di Erasmus = Brexit e Covid non fermano Erasmus

[Eugenio Bruno]

FONDI RADDOPPIATI Studiare in Europa: Covid e Brexit non fermano i ragazzi di Erasmus L'impatto della crisi: studiare all'estero Dei 490 mila scambi di studenti finanziati in Italia nel 2020 solo 22mila sono partiti ma il vims non muta i piani: i fondi totali della Uè per il 2021/27 salgono da 14 a 26 miliardi Brexit e Covid non fermano Erasmus; Eugenio Bruno non c'è riuscito il Covid a fermare l'Erasmus e non ci riuscirà la Brexit. Nonostante la pandemia globale sono quasi 22mila gli italiani (in gran parte studenti) che a ottobre 2020 risultavano partiti (o in partenza) per un programma di scambio: più o meno il 40% dei 49mila autorizzati. E anche ora che il Regno Unito è uscito dall'Ue l'esecutivo di Bruxelles dimostra di voler ancora scommettere sul programma di mobilità studentesca. Raddoppiando i fondi e ampliando i destinatari. La nuova programmazione 2021/27 il nuovo regolamento che disciplinerà Erasmus+ da qui al 20270 atteso entro gennaio. Se la scadenza venisse rispettata entro febbraio potrebbero arrivare la guidae le primecalle a fine marzo i primi bandi per la mobilità- Ma alcuni punti fermi già ci sarebbero-Acominciare dall'aumento della dote finanziaria del programma europeo dai 14,7 miliardi del 2014/20 ai 26 dei prossimi 7 anni. L'obiettivoesplicito è arrivare aun ampliamento dei beneficiari di un'esperienza che dal 1987a oggi ha coinvolto io milioni di ragazzi e ragazze (570milain Italia). Come? Raggiungendo persone di ogni estrazione sociale, ammettendo ai fondi enti più piccoli di quelli tradizionali e aumentandole chances perle scuole(nei piani di formazione all'estero, oltre a prof e personale, potranno essere coinvolti anche gli alunni, ndr) accanto al bacino tradizionale dell'università. E si punterà su ambiti di studioche guardano al futuro come le energie rinnovabili, i cambiamenti climatici, l'ambiente, l'ingegneria, l'intelligenza artificiale o il design. Ferma restando la sua articolazione in tre azioni chiave:la prima per la mobilità dette persone; la seconda per le misure di cooperazione; la terza per le politiche di istruzione, gioventù e sporti. La variabile Covid i propositi di riforma devono fare i conti con un doppio problema. Il primo è mondiale e riguarda ilCovid'19.Nell'annusiomnii's2020la pandemia ha sconvolto un po' ovunque i progetti di mobilità studentesca. Partita bene, con un aumento delle domande di scambio del 3% a fine febbraio, anche l'Italia si è trovata a fare i conti con uno scenario sconvolto dal virus: frontiere chiuse, viaggi annullati, stop alle lezioni in presenza in tutta Europa. Durante il lockdown erano cò à i nostri ragazzi oltre confine e circa metà ha scelto di rientrare. Nella fase 2 lo scenario sembrava essere migliorato, come confermano i numeri dell'Agenzia nazionale Erasmus+Indire. A ottobre - in base a una rilevazione a cui hanno risposto 63 università su 90 - su 49mila studenti (e docenti o staff) autorizzati a partire lo avevano già fatto o erano pronti a farlo in 21.916 (il 44,4%). Ma ora il quadro è di nuovo mutato. Tant'è che alcuniatenei (Genovae Salerno), appellandosi alta propria autonomia, hanno nuovamente bloccato le partenze. Mentre altri (Torino, Milano, Padova, Firenze, Sapienza, Roma Tré) stanno andando avanti. In un contesto generale di emergenza che, da un lato, ha consentito a chi doveva partire di poter posticipare fino a un massimo ài 12 mesi e, dall'altro, a chi è partito di cimentarsi anche in Erasmus con la didattica mista. Con studenti che hanno iniziato in presenza e proseguito online o viceversa. Il fattore Brexit Aturbare i sonni di Erasmus+ dal 1 gennaio è intervenuta anche la Brexit. Nonostante i propositi iniziali del premier inglese Boris fohnson di prolungare l'esperienza di scambio con l'ue, alla fine il Regno Unito ha deciso di interromperla. Un problema non di poco conto per noi, visti movimenti in entrata e in uscita (su cui si veda il grafico accanto) che ci legavano agli inglesi. Fermo restando che i progetti autorizzati nel 2020 potranno andare avanti anche nel 2021 eche lo s

top riguarda solo lanuova programmazione, un ostacolo in piùi ragazzi che ancora non hanno messo piede oltremarica lo troveranno lo stesso: per restare più di 3 mesi servirà]! visto. Ma una parola di speranza arriva da Flaminio Galli, direttore dell'Agenzia nazionale Erasmus+Indire: La Brexit è un fatto di portata storica che avrà sicuramente un impatto sulla mobilità in entrata euscita di studenti tra Uè e Regno Unito. Tuttavia - dichiara al Sole

24ore del Lunedì - non tutto è definitivamente perduto. Il programma Erasmus, infatti, è uno strumento molto flessibile e adattabile. Già adesso vi sono significativi accordi bilaterali con realtà extraeuropee come il Marocco, la Tunisia o altri Paesi nel mondo, che rendono possibili le esperienze di mobilità. Ci auguriamo che questo possa coinvolgere in futuro anche lo stesso Regno Unito. A suo giudizio, il futuro di Erasmus si prospetta comunque solido: Continuerà a finanziare iniziative per promuovere la conoscenza e la consapevolezza, il senso di cittadinanza e appartenenza all'Europa, il programma prevede un forte investimento nelle persone, nelle loro competenze e nelle loro conoscenze green e digitali, necessarie a rispondere alle sfide globali, a mantenere l'equità sociale e a guidare la competitività. A RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri in campo L'INTERSCAMBIO A RISCHIO CON BREXIT movimenti da/per il Regno Unito REGNO UNITO VS ITALIA*ITALIA VS REGNO UNITO O 500 1.000 1.500 1.498 1.521 1.758 1.849 2.037 Ø 2.262 WISE2 360 L'IMPATTO DELLA PANDEMIA Effetto Covid sui programmi di scambio. Dati a ottobre 2020 di 63 atenei su 90. 2007/08 2008/09 2009/10 2010/11 2011/12 2012/13 2013/14 2014/15 Nota; (*) dato provvisorio; Fonte: Agenzia Erasmus+ Indire e Comunicato stampa Commissione europea Programmi di mobilità finanziati tra studenti e staff.....e quelli effettivamente previsti LE RISORSE IN GIOCO Fondi a confronto, in miliardi Proposta di stanziamento per il periodo 2021/27 Stanziamento Erasmus+ per il periodo 2014/20 Lo scenario Entro gennaio il nuovo regolamento Novità in vista per il programma Erasmus+. Acomindare da un aumento dei fondi da 14,7 a 26 miliardi. Il regolamento dell'Ue con le regole valide per il periodo 2021/27 è atteso entro gennaio. Se confermato a febbraio potrebbero arrivare la guida e la calla marzo ci sarebbe la prima scadenza per i bandi di mobilità. -tit_org- Studiare in Europa Covid e Brexit non fermano i ragazzi di Erasmus Brexit e Covid non fermano Erasmus

Per i contagi Covid sul lavoro indennità Inail fino alla guarigione

[Pasquale Dui]

Per i contagi Covid sul lavoro indennità Inail fino alla guarigione Nei casi non collegati all'impiego interviene l'Inps con prestazioni per malattia Pagina a cura di Pasquale Dui La "seconda ondata" dei contagi di Covid 19 ha già avuto un impatto consistente, anche in ambito lavorativo. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Inail, i casi di infezione denunciati all'Istituto al 30 novembre erano 104.328, pari al 20,9% del complesso delle denunce di infortunio sul lavoro arrivate dall'inizio dell'anno. Solo nel bimestre ottobre-novembre, le denunce sono state 49mila (il 47% del totale). Si tratta dei casi di infezione avvenuti in occasione di lavoro. Negli altri casi di contagio, ai lavoratori si applicano le tutele previste per la malattia, con l'intervento economico dell'Inps. Il contagio sul lavoro in base alle regole in vigore sui casi di malattie infettive e parassitarie. Trale quali rientra l'infezione Covid-19, l'Inail tutela queste affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di questa tutela i lavoratori dipendenti e assimilati, con i requisiti soggettivi previsti dal Dpr 1124/1963 (Testo unico degli Infortuni sul lavoro), e gli altri soggetti previsti dal Digs 38/2000 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori dell'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali sull'obbligo e sulla tutela assicurativa (articolo 42, comma 2, del Dl 18/2020, convertito PANDEMIA E IMPRESE La copertura scatta anche per il periodo di quarantena e per l'infezione in itinere dalla legge 27/2020). Per infortunio sul lavoro si intende ogni lesione del lavoratore originata, in occasione di lavoro, da una causa violenta da cui può derivare un'invalidità al lavoro permanente (assoluta o parziale) o temporanea, comportante l'astensione dal lavoro per più di tre giorni. La carenza del requisito dell'occasione di lavoro anche per il contagio Covid-19 determina l'accesso alla tutela prevista per la malattia comune, con tutte le conseguenze del caso. Nell'attuale situazione pandemica, l'ambito della tutela riguarda innanzitutto operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio. A una condizione di elevato rischio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che comportano il contatto costante con il pubblico. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite-banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi e così via. Queste categorie non esauriscono l'ambito di intervento dell'Inail: restano altri casi, anch'essi meritevoli di tutela (circolari Inail 13 e 22 del 2020). Le prestazioni Inail sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato, con la conseguente astensione dal lavoro. La tutela Inail decorre dal primo giorno di astensione dal lavoro, attestato da certificazione medica per avvenuto contagio o coincidente con l'inizio della quarantena (il contagio può essere accertato anche successivo all'inizio di tale misura precauzionale obbligatoria). Nel caso di decesso del lavoratore, ai familiari spetta anche la prestazione economica a tantum a valere sul Fondo per le vittime di gravi infortuni sul lavoro. Questa prestazione è prevista sia per i soggetti assicurati con Inail, sia per coloro per i quali non c'è tale obbligo. Gli eventi di contagio da Covid-19 accaduti durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione al luogo di lavoro sono configurabili come infortunio in itinere, con conseguente complessiva tutela, secondo le regole generali in materia fissate dalla legge e applicate attraverso la prassi amministrativa e la giurisprudenza (Cassazione, [^]ÓÇÇ/çî÷), anche nelle ipotesi di lavoro agile, ovviamente a condizioni particolari. Al verificarsi de

l'infortunio, segue per il lavoratore la tutela normativa ed economica prevista dalla legge, in particolare dall'articolo 2110 del Codice civile (che riguarda, tra l'altro, anche la malattia comune): il datore di lavoro deve garantire al lavoratore la conservazione del posto di lavoro per il tempo previsto dai contratti collettivi (il cosiddetto periodo di comporto, infinitamente più lungo di quello stabilito per la malattia, generalmente previsto per tutta la durata dell'astensione dal lavoro, fino alla completa guarigione, con coperture economiche rapportate alla retribuzione di lavoro e a integrazione dell'indennità Inail, sensibilmente più elevate di quelle riguardanti la malattia; Cassazione

17837/2015). Nonne l'1ribilli Se l'infermità è causata dalla nocività delle mansioni o dell'ambiente di lavoro o da comportamenti di cui il datore di lavoro sia responsabile, il datore di lavoro non può licenziare il dipendente per il superamento del periodo di comporto, poiché in queste ipotesi l'impossibilità della prestazione lavorativa è imputabile al comportamento della stessa parte alla quale la prestazione è destinata (Cassazione 2527/2020;26498/2018).

LE PRESTAZIONI ECONOMICHE E LE GARANZIE 1 2 3

INFORTUNIO SUL LAVORO indennità temporanea inasì È erogata dal quarto giorno infortunio e fino alla guarigione, per tutti i giorni, compresi i festivi. Di solito è anticipata dal datore di lavoro: dal 4 al 90 giorno: 60% retribuzione giornaliera; dal 91 giorno alla guarigione: 75% retribuzione media giornaliera Indennità dal datore il giorno dell'infortunio; 100% della retribuzione nei 3 giorni successivi: 60% della retribuzione (con eventuali integrazioni da Ceni Festività; integrazione dell'indennità inasì, fino al 100% della retribuzione Altri per iodi e/o integrazioni; disciplinadel Cent appi i cato **MALATTIA** Indennità Inps Primi tre giorni (carenza); non dovuta Dal 4 al 20 giorno: 50% della retribuzione media giornaliera (operai salariati e impiegati CommercioTerziario) Dal 21 al 180 giorno; 66,66% della retribuzione media giornaliera (operai salariati e impiegati Commercio-Terziario) Ricovero ospedaliero; indennità ridotta ai 2/5 delle misure sopra riportate, ai lavoratori senza familiari a carico Erogazione A carico del datore di lavoro che anticipa per conto dell'Inpscon successivo recupero **TUTELE DELL'ADDETTO** Infortuni sul lavoro Al lavoratore spetta la conservazione del posto con divieto di licenziamento fino a guarigione completa, nei limiti previsti dal Ceni del settore Nocività delle mansioni Per infortuni sui lavoro nei quali l'infermità sia causata dal la nocività delle mansioni o dell'ambiente di lavoro o da comportamenti di cui il datore di lavoro sia responsabile, spetta la conservazione del posto con divieto di licenziamento fino a guarigione completa **Malattia** Conservazione del posto con divieto di licenziamento, nei limiti previsti dal Ceni -tit_org-

Vaccino anti Covid: i pazienti delle Rsa e le regole sul consenso = Vaccini agli ospiti delle Rsa, così le regole per il consenso

[Nn]

Nonne Vaccino anti Covid: i pazienti delle Rsa e le regole sul consenso Vaccini agli ospiti delle Rsa, così le regole per il consenso Valentina Maglione Bianca Luda Mazze! Sono state varate d'urgenza per non frenare l'avviamento della campagna di vaccinazione contro il Covid proprio tra le persone più fragili. Le norme che regolano il consenso per gli ospiti incapaci - legali o naturali - delle residenze sanitarie sono infatti contenute nell'articolo 5 del decreto legge n. 21 del 2021, in vigore dal 6 gennaio. Nei fatti, si pongono in continuità con la disciplina prevista dalla legge sul testamento biologico (219/2017) e individuano una procedura per quanto possibile agile e rapida, che consegna un ruolo chiave ai direttori sanitari o ai responsabili medici delle Rsa, ma che ha l'obiettivo di far emergere comunque la volontà della persona da sottoporre al trattamento sanitario. I numeri EMERGENZA SANITARIA Per gli incapaci naturali il decreto legge incarica i medici delle strutture. Se c'è dissenso con i parenti possibile fare ricorso al giudice tutelare. La necessità di regole snelle è legata al numero di persone ospitate nelle Rsa. Secondo i dati forniti dal ministero della Sanità e aggiornati al 2019 i posti disponibili nelle 4.793 strutture che operano in Italia sono 228.359 (il numero di quelli realmente occupati è tuttavia inferiore, soprattutto dopo quest'anno di pandemia). Una parte è destinata all'assistenza di anziani disabili fisici o psichici: si tratta di 1.377 strutture che offrono 23.259 posti. La maggior parte delle Rsa è concentrata nelle Regioni del Nord: in Lombardia, Piemonte, Veneto si trova infatti più del 58% dei posti totali. Le nuove norme L'autonomia di decidere quali trattamenti medici sottoporsi - osserva Maria Carla Barbarito, responsabile del dipartimento di diritti di famiglia di Lca Studio Legale - è un diritto tutelato costituzionalmente e garantito anche a livello internazionale dalla Convenzione di Oviedo del 1997. Ogni paziente deve avere una specifica informazione sul trattamento medico a cui deve sottoporsi così da poter esprimere un'accezione o un rifiuto volontario, consapevole e cosciente. Le nuove disposizioni, prosegue, sono dedicate alle persone fragili, che, seppur maggiorenni, non sono in grado, in tutto o in parte, di intendere e di volere. Va ricordato che, in alcuni casi si tratta di incapacità riconosciuta legalmente, con la nomina di un tutore, un curatore o un amministratore di sostegno, nelle Rsa sono molte le situazioni di incapacità naturale. Le soluzioni individuate dal decreto legge riescono a mantenere un equilibrio tra il diritto alla salute e il diritto all'autodeterminazione. Anzitutto, si dispone che le persone incapaci esprimono il consenso al trattamento sanitario per le vaccinazioni anti Covid attraverso il loro tutore, curatore o amministratore di sostegno. Il fiduciario che, in linea con quanto previsto dalla legge 219/2017, devono sempre cercare di raccogliere ove possibile la volontà dell'incapace. Se queste figure non esistono o non sono reperibili, deve essere il direttore sanitario o il responsabile medico della residenza sanitaria in cui l'incapace è ricoverato (o il direttore sanitario della Asl o un delegato) ad assumere la funzione di amministratore di sostegno dell'incapace, solo per la prestazione del consenso al vaccino. I soggetti incaricati di esprimere il consenso devono operare prima sentire il coniuge, la persona parte di unione civile o convivente o, in mancanza, il parente più prossimo entro il terzo grado dell'incapace. Se questi acconsentono, il medico deve inviare una comunicazione al dipartimento di prevenzione sanitaria competente per territorio. La norma precisa che il consenso non può essere espresso in difformità dalla volontà dell'interessato o, se lui non è in grado, dei parenti indicati. In caso di rifiuto, il medico può chiedere, con ricorso al giudice tutelare, l'autorizzazione a fare comunque la vaccinazione. Quando poi non è possibile procedere per mancanza di disposizioni di volontà dell'interessato, anticipate o attuali, e per irreperibilità o indisponibilità dei parenti, il consenso dato dal medico-amministratore di sostegno deve essere comunicato immediatamente al giudice tutelare che, nelle 48 ore successive, deve convalidare il consenso. Se la convalida viene negata, il consenso è privo di effetti. Mentre il silenzio del giudice tutelare nelle 48 ore equivale ad assenso. L'applicazione La procedura prevista dal decreto legge non sta creando problemi - dice Giovanni Belloni, presidente

detta Società italiana medici Rsa (Simersa) -. Ci assumiamo una responsabilità nell'ottica della tutela della salute pubblica. Si tratta comunque di una normativa articolata, che chiama in causa in più punti il giudice tutelare. Proprio per aiutare gli operatori sanitari, gli amministratori di sostegno e i rappresentanti legali delle persone incapaci impegnati nell'applicazione delle nuove disposizioni, il Tribunale di Milano ha predisposto una casistica operativa. Per dieci situazioni tipiche viene specificato chi è chiamato a esprimere il consenso (in via principale, se possibile, il soggetto ricoverato) e quali sono le azioni che deve compiere.

CRITERI-GUIDA DI MILANO

1. Incapacità legale La casistica operativa del Tribunale di Milano sull'applicazione del decreto legge 1/2021 precisa che se possibile il consenso al vaccino deve essere dato dal soggetto ricoverato. Per interdetti e inabilitati, sono invece i tutori o i curatori ad dare il consenso. Mentre gli amministratori di sostegno danno il consenso in via esclusiva se hanno [la rappresentanza in ambito sanitario, o con il paziente] sono in affiancamento in campo sanitario.

2. Se i parenti dicono sì Nel caso di incapaci naturali senza testamento biologico, assumono la funzione di amministratore di sostegno solo per il consenso al vaccino i direttori sanitari o responsabili medici delle Rsa o delle Asi. Ma devono acquisire il consenso dei parenti fino al terzo grado. Per il Tribunale di Milano, se acconsente il coniuge, il convivente o l'unito civile, non rileva il numero di altri familiari.

3. Se non ci sono parenti In mancanza di parenti il medico che esprime il consenso deve comunicarlo al dipartimento di prevenzione sanitaria e al giudice tutelare con la richiesta di convalida.

4. Se i parenti dicono no Se i parenti manifestano il dissenso al vaccino, il medico che lo ritenga necessario può ricorrere al giudice tutelare.

-tit_org- Vaccino anti Covid: i pazienti delle Rsa e le regole sul consenso Vaccini agli ospiti delle Rsa, così le regole per il consenso

"Basta colori, serve un altro lockdown" = La variante fa paura, stop ai voli dal Brasile Da oggi nuove regole: ok alle seconde case

[Flavia Amabile]

IL NUOVO DPCM IN VIGORE DA OGGI: SÌ ALLE SECONDE CASE. L'ITALIA VIETA I VOLI DAL BRASILE "Basta colori, serve un altro lockdown". Il consigliere del ministro Speranza chiede misure più severe: se un esempio della Germania serve un lockdown di un mese, è inutile perdere tempo coi colori. In un'intervista a La Stampa, Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza, dice che bisogna seguire la Germania e facilitare la vaccinazione. SERVIZI-PP, 4-5 La variante fa paura, stop ai voli dal Brasile Da oggi nuove regole: ok alle seconde case Speranza. La sirena: "Adesso scienziati devono capire". Ieri altri 47 nuovi positivi e 47. FLAVIA AMABILE ROMA Curva dell'epidemia in lieve aumento mentre cresce la paura per le varianti del virus, l'ultima è stata accertata in Brasile facendo disporre dal ministero della Salute il blocco dei voli che vieta l'ingresso in Italia per chi è transitato da lì nelle ultime due settimane. Entrano in vigore da oggi le nuove restrizioni previste dal dpcm approvato dal governo. La principale novità riguarda la possibilità di trasferirsi nelle seconde case di proprietà o in affitto anche da parte di chi abita in regioni diverse. Dopo ore di dubbi nel tardo pomeriggio palazzo Chigi ha confermato la notizia, l'unico allentamento in un decreto che prevede invece numerose restrizioni che saranno in vigore fino al 15 marzo. Innanzitutto da oggi l'Italia sarà in gran parte arancione: cambiano colore 12 regioni cioè Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle D'Aosta, Veneto. Resteranno così almeno per due settimane. Rosse sono Sicilia, Lombardia e la provincia autonoma di Bolzano. Gialle per due settimane almeno Campania, Basilicata, Molise, Provincia autonoma di Trento, Sardegna e Toscana. Le ordinanze sono costruite sulla base di dati oggettivi e indirizzi scientifici - sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza -. Hanno la finalità di contenere il contagio in una fase espansiva dell'epidemia. Per questo rispettarle è decisivo se non si vuoi perdere il controllo del contagio. Un rischio che è ben presente come appare dalla curva epidemiologica. Ieri ci sono stati 475 morti da Coronavirus e 16.310 i nuovi contagi. Calano i ricoveri e il tasso di tamponi positivi al 6,2%, un dato più basso rispetto alle settimane precedenti solo perché nel computo dei test vengono inseriti anche quelli rapidi. Le restrizioni in arrivo prevedono ancora chiusure di attività commerciali, piscine e palestre, la necessità di autocertificazioni per gli spostamenti, il coprifuoco dalle 22 alle 5, la possibilità di asporto dai bar solo fino alle 18 e non fino alle 22. Invariate invece le regole per i ristoranti. Nelle zone gialle nei giorni feriali riapriranno i musei con accessi contingentati. Il divieto di spostamento tra regioni durerà fino al 15 febbraio, con l'eccezione delle seconde case dove sarà possibile andare qualsiasi sia il colore della regione ponendo fine a un divieto presente nel decreto di Natale. L'unico limite previsto riguarda il fatto che potrà spostarsi solo il nucleo familiare. Nel nuovo dpcm è prevista una zona bianca, quella in cui si può tornare a vivere senza restrizioni ma per il momento appare irraggiungibile. Viene attivata dove c'è un'incidenza settimanale dei contagi, per tre settimane consecutive, inferiore a 50 casi ogni 100 mila abitanti. Incidenza che appare ancora molto lontana per qualsiasi regione. In Valle d'Aosta si è decisa una deroga rispetto alle norme nazionali: spostamenti consentiti dalle 5 alle 22 su tutto il territorio regionale, capo luogo compreso: è quanto prevede un'ordinanza del presidente della Regione Erik Lavevaz, dopo la collocazione in zona arancione. L'allerta resta massima anche sulle varianti del virus. Dopo quella proveniente dal Regno Unito, a preoccupare è quella brasiliana. Il ministero ha disposto lo stop ai voli dal Paese sudamericano. Ho firmato una nuova ordinanza c

he blocca i voli in partenza dal Brasile e vieta l'ingresso in Italia di chi negli ultimi 14 giorni vi è transitato. Chiunque si trovi già in Ita- In Valle d'Aosta una deroga consentirà gli spostamenti all'interno della Regione, in provenienza da quel territorio, è tenuto a sottoporsi a tampone contattando i dipartimenti di prevenzione, annuncia sui social il ministro della Salute, Roberto Speranza. È fondamentale spiegare che i nostri scienziati possano studiare approfonditamente la

nuova variante brasiliana. Nel frattempo scegliamo la strada della massima prudenza, conclude il ministro. A Paesi Islanda Norvegia Liechtenstein Svizzera 1 Andorra Principato di Monaco ' - - - ': 1 - - - ',...: ',, Obbligo Australia di tampone nelle 48 ore precedenti Giappone l'arrivo in Ituii3 risLdtitci Nuova Zelanda;; ReP. di Corea di isolamento Ruanda fiduciario; Singapore Thailandia Resto del mondo Possibilila di spostamenti solo in presenza ") Llalla (esclusi Regno Unito di nioiiva2ionL Obbligo di isolaiTicnio nduciario e Brasile) '. i unitaria ' ripntro in Italia' GO - HUB Obbligo a Regno Unito ^Brasile di isolamentoo eto di ingresso "Finoal31gmnaio ì. in ft.ili? per chi ha pensione delali'ingresSD/tientro soggiornato/transiiaio aereo e divietoilei Paese nei 14 C) orn ûé ingressû KÌ Italia lirecedenii.)er liilli coloro Pilò entrare/fientrtire in Halia prnveftgono (sen^a sintomi Covid) rlii Puese residenza in Italia da pi ima o che vi abbiano del 23 dicembre 2020 soggiioiati/iransiiaio o ðñò assoluta npressita nei 14 giorni il vo di ingresso Laiariante fa paura, stop ai ò a ' en ": ok VtgSSs Ä - 1È -tit_org- Basta colori, serve un altro lockdown La variante fa paura, stop al voli dal Brasile Da oggi nuove regole: ok alle seconde case

La Francia anticipa il coprifuoco alle 18 "Non escludiamo un nuovo lockdown?"

[Redazione]

.SCL'OLr: KKSTANO [N PKKSKN A I a Francia anticipa il coprifuoco alle 18 "Non escludiamo un nuovo lockdown"
Per contrastare la diffusione del coronavirus abbiamo deciso di estendere il coprifuoco alle 18. L'annuncio è del primo ministro francese, JeanCastex. Questa misura entrerà in vigore sabato prossimo e resterà in vigore per 15 giorni. Fino a ieri il coprifuoco alle 18 riguardava solo 25 dipartimenti (per gli altri era alle 20), ma a partire da sabato prossimo riguarderà tutto il territorio nazionale. La stretta riguarderà tutti gli esercizi pubblici e tutti i negozi, ma le scuole resteranno aperte in presenza. All'orizzonte c'è anche la possibilità che il Paese torni in lockdown generale. L'ipotesi non è esclusa qualora la situazione dovesse peggiorare" ha precisato Castex. -tit_org- La Francia anticipa il coprifuoco alle 18 Non escludiamo un nuovo lockdown?

WALTER RICCIARDI Il consulente di Speranza: "Seguire la Germania, l'epidemia va fermata" E sulle vaccinazioni: "La vera sfida sono gli under 80, dovremo fare 250 mila iniezioni al giorno!"

Intervista a Walter Ricciardi - "Serve un lockdown di un mese inutile perdere tempo coi colori"

[Francesco Rigatelli]

WALTER RICCIARDI Il consulente di Speranza: "Seguire la Germania, l'epidemia va fermata" E sulle vaccinazioni: "La vera sfida sono gli under 80, dovremo fare 250 mila iniezioni al giorno" "Serve un lockdown di un mese inutile perdere tempo coi colori" L'INTERVISTA FRANCESCOATELLI MILANO a questa fase è inuyy I tile perdere tempo I corl zone muki\ colore. Serve un lockdown nazionale, severo e immediato di tré-quattro settimane per facilitare la vaccinazione e proteggerla dalla variante inglese, che altrimenti prenderebbe il sopravvento anche in Italia aumentando i contagi. Walter Ricciardi, 61 anni, professore ordinario di Igiene all'Università Cattolica e direttore scientifico degli Istituti Maugeri, è il superconsulente del ministro della Salute Speranza, anche per essere stato consigliere dell'Oms, presidente dell'Istituto superiore di sanità e della Società mondiale di salute pubblica. Ancora una volta, in questa intervista, anticipa le proposte necessarie per affrontare con decisione l'epidemia. Professore, quando arriva l'ondata dei contagi del periodo natalizio? È già arrivata, i 475 morti di ieri sono quelli contagiati a Natale. Ieri c'erano 16.310 nuovi casi, l'ondata è inferiore alle attese? Le misure prenatali zie hanno impedito un'acrescita enorme dei contagi, ma non li hanno diminuiti. La curva è stabile da molto tempo a un livello sono uno o due non rilevati. In Italia si possono stimare 5-600 mila attualmente positivi. Cerco il tracciamento resta inadeguato, perché le regioni sottovalutano l'importanza dei tamponi. Lo fanno per non finire in zona rossa? Questo non lo so, ma se le regioni continueranno a vivere le zone rosse come stigma resteranno sul plateau per sempre. Cosa pensa del contro-dossier della Lombardia? Idari su cui il governo prende le decisioni sono forniti dalle stesse regioni e anche i numeri più recenti, che la Lombardia vorrebbe venissero tenuti in considerazione, sono in peggioramento. Le regioni che sono state in zona rossa, come Toscana e Campania, sono migliorate e non vedo perché Lombardia, Provincia di Bolzano e Sicilia non debbano intraprendere lo stesso percorso. Le regole delle zone rosse sono sufficientemente rigide? Lo sono per rallentare l'epidemia, ma non per abatterla. Il sistema dei colori è troppo soft? Va bene in un'epidemia discendente, non nella fase attuale di plateau o di crescita. L'unica soluzione attuale è un mese di lockdown generale, che faciliti la vaccinazione e blocchi l'avanzata della variante inglese. In questo quadro che senso ha permettere di andare nelle seconde case? Nessuno, probabilmente è un tentativo di ammorbidire il clima di tensione e fatica, ma lo ripeto: la vera priorità è abbattere la curva epidemica. E il ritorno a scuola? Anche questo è sconsigliato, perché ogni attività di massa in questa fase va bloccata. Cosa sta succedendo alla virtuosa Germania? Deve recuperare dopo una sottovalutazione della seconda ondata. Prima ha fatto un lockdown morbido paragonabile alle nostre zone rosse, ma non è bastato e ora deve inasprirlo. Un esempio da seguire prima che sia troppo tardi". Perché Pfizer ha rallentato la produzione? Ha deciso una pausa per potenziare lo stabilimento belga e costruirne uno in Germania, ma recupererà entro pochi mesi. Ci sai vera AstraZeneca? Spero di sì e sono ottimista in tal senso. Il 29 gennaio si esprimerà l'Ema e da febbraio arriveranno le dosi. Credo verrà approvato nella versione con due dosi piene che copre circa al 60 per cento. Se poi l'autorità italiana lo autorizzasse anche con la prima mezza dose più la seconda intera si arriverebbe circa al 90 e saremmo ancora più contenti". A quando l'immunità di gregge? Spero entro l'anno se, come nella situazione attuale, basterà il 75 per cento degli italiani vaccinati. Con la variante inglese si salirebbe al 95 e questo è uno dei motivi per cui ora serve un lockdown. Può essere utile cercare i vaccini fuori dall'accordo europeo? No, l'accordo è vantaggioso da tutti i punti di vista e metterlo in discussione darebbe solo un alibi alle case farmaceutiche. Senza di esso i vaccini andrebbero solo ai Paesi più grandi e ricchi. La vaccinazione degli over 80 partirà puntuale? Sì, il piano procede nei tempi. La vera sfida riguarderà

gli under 80, perché sono tanti e servirà molta organizzazione. Bisognerà vaccinare almeno 250mila persone al giorno". E la variante brasiliana? Se ne sa ancora poco, ma pare preoccupante. La speranza è che i tanti morti in Brasile siano dovuti più al crollo del sistema sanitario che a essa. Tutte le varianti vanno tenute sotto controllo e, se possibile, prevenute.

WALTER RICCIARDI EX PRESIDENTE GELL'ISS E CONSIGLIERE DELL'OMS Le misure prima di Natale hanno evitato una crescita enorme dei contagi, ma non li hanno diminuiti. Per combattere la pandemia abbiamo bisogno di un governo forte che prenda decisioni nute diminuendo la circolazione dell'infezione. Più il virus replica più varia. La crisi di governo come sta influenzando? Per combattere la pandemia serve un esecutivo nel pieno delle sue forze per prendere le decisioni necessarie. Devo dire che il ministro della Salute Speranza non ha mollato un minuto, ma in una situazione di emergenza occorre la concentrazione di tutti. È vero che nel caso di un governo di transizione lei potrebbe fare il ministro perché è uno dei pochi a conoscere le carte? Non ne ho idea e francamente adesso mi fa piacere aiutare il ministro Speranza, che è una persona straordinaria e si impegna dal primo momento come pochi per contrastare la pandemia.

LAPRESSÉ MASSIMO PAOLONE COME CAMBIA L'ITALIA DA OGGI E LE NUOVE REGOLE L'indice di contagio (Rt) nelle varie Regioni COSA NON SI PUÒ FARE Muoversi casa se non per motivi di necessità in urgenza Viaggiare all'estero, tranne che per i saliti motivi An dare al bar Esy o al ristorante; chiusi An dare nei negozini "Essenziali" o dall'estetista: eh usi Seguire la scuola in presenza eia Ila seconda media in su FASCIA ARANCIONE COSA SI PU FARE JjAndare dal parrucchiere. 1 dal tabaccaio ^ e in edicola Andare in farmacia oalsupermercato o in negozi di beni considerati esser ã à come l'ottico @Fare visita a parenti e amici in massimo due persone (oltre â minori di 14 anni) una voltaal giorno Correre o andarebici ys99 da soli e vicino a casa COSA NON SI PU FARE Spostarsi dal proprio comune, salvo che per lavoro, studio, salute o necessità COSA SI PUÒ FARE \ Andare all'estere! se nrsnperi soliti molivi ^Andare al bar ã e al ristorante Fare shopping duranteweekend nei centri commerciali Spostarsi fino a 30 km dal comune se si risiede in un centro con meno di 5mi la abitanti Come in zona rossa e in zona gialla raggiungere la seconda casa anche fuori da! proprio o legione \ Praticare sport nondi Luntatto DeF Andare al cinema o a teatro Oft Frequentare piscinee palestre FASCIA GIALLA COSA NON SI ÑõĴ FARE Spostarsi fuori ' della propria Regione AA Festeraduni ramiiari uHu (visite al massimo di due persone)Sciare, andare in palestra = opiscina,oqiialsiasi sport di- 1 Andare al cinemaal teatro ci Frequentare ristoranti ^ e bar dopo le 18; chiusi SSSSs Fare shopping nei centri oaj commerciali durante il week-end 'are visita a parenti eamid masólo indue persone (oltre ai minori di 14 anni) Portarsi a essa il cibodal ristorante finoalle 22 (ma non dal bar, con il qualsiasi ora COSA SI PUÒ FARE Andareal ristorante o al bar fino alle 18 (al massimo4, conviventi esclusi}, poi c'è l'asporto Ú Frequentare i musei dal lunedì al venerdì ' Fare una corsa vicino casa o al parco - Viaggiare nei Paesi Seh engen senza dover fare la quarantena si rientro -tit_org- Intervista a Walter Ricciardi - Serve un lockdown di un mese inutile perdere tempo col colori

L'odissea dei supplenti Covid Uno su 4 non è mai stato pagato

[Giuseppe Salvaggiulo]

In autunno lo Stato aveva arruolato 70 mila precari, ma il sistema degli stipendi si è inceppato. Ora i ministeri si rimpallano la responsabilità. La rabbia di prof e assistenti; facciamo volontariato. L'odissea dei supplenti Covid Uno su 4 non è mai stato pagato. IL CASO GIUSEPPE SALVAGGIULO. Altro che le centinaia di miliardi del Recovery Fund: da quattro mesi non riusciamo a pagare i miserevoli stipendi di decine di migliaia di docenti, tecnici e addetti alle pulizie, naturalmente precari, chiamati a settembre nelle scuole per l'emergenza Covid. Chi era senza contratto da anni. Chi ha attraversato l'Italia e dopo quattro mesi non ha neanche i soldi per il bus. Chi sopravvive grazie ai prestiti di dipresidiecolleghi. È frustrante, dice una maestra d'asilo genovese compulsando il gruppo WhatsApp dove ogni giorno si rende conto del penoso rito mattutino della verifica contrattuale sul portale Istanze online. Siclicca sulla sezione riservata agli stipendi e, mentre la rotellina gira, si prega che compaia un verdetto diverso da veri ficafondi. Così ogni giorno, da ottobre, vacanze di Natale incluse. E senzatredecimesime. Le supplenze Covid nascono a settembre, in prossimità della riapertura delle scuole, per garantire le misure di sicurezza sanitaria: classi dimezzate, sanificazioni, percorsi differenziati, misurazione della febbre. Primo problema: si segue un iter inedito in un settore già di per sé complicato. Anziché stabilire un piano dell'organico e una corrispondente dotazione finanziaria, il governo mette un miliardo e lo distribuisce agli uffici scolastici regionali, che lo assegnano alle scuole. Ognuno a modo suo: chi quantifica i posti, chi le ore di supplenza. Secondo problema: le scuole interpellano insegnanti e tecnici dalle graduatorie, ma faticano a trovare disponibilità per una norma-capestro inserita nel contratto, che lo annulla in caso di lockdown. Dopo qualche settimana, la clausola viene cancellata. Sono 70 mila i precari che ottengono una supplenza Covid con scadenza a giugno. Ma, spiega Anna Maria Santoro della Cgil, i ministeri (Economia e Istruzione) quantificano in modo sbagliato i costi per retribuirli. A novembre, quando le scuole mettono mano al pagamento dei primi stipendi, si accorgono che i soldi non bastano. C'è un altro ostacolo burocratico: anche quando i soldi ci sono, ma mancano solo 7 euro per un diverso calcolo di un assegno familiare o di una detrazione, tutto si ferma e lo stipendio non viene pagato. Per non dire della beffa per cui a dicembre le casse delle scuole vengono svuotate (e alimentate a gennaio per motivi contabili), il che impedisce i pagamenti degli stipendi a ridosso di Natale anche se tutti gli altri problemi sono risolti. In ogni caso si entra nel girone dantesco della burocrazia romana, con ministero dell'Istruzione (controparte contrattuale) e dell'Economia (che dovrebbe pagare) a rimpallarsi la faccenda. E ad accusare le scuole di non aver completato le autorizzazioni ai pagamenti. Il risultato è che tutti i 70 mila precari Covid non hanno ancora ricevuto lo stipendio di dicembre, almeno metà quello di novembre e almeno un quarto non ha mai visto un euro. Le situazioni sono differenziate: nella provincia di Torino oltre la metà dei 2.400 supplenti non ha percepito neanche lo stipendio di ottobre. Stipendi tra 1.100 e 1.400 euro mensili. Un decimo di quelli dei parlamentari, sia detto pro memoriae senza demagogia. Dopo proteste e appelli, il governo ha annunciato che oggi ripartirà la procedura dei pagamenti. Ma il meccanismo è farraginoso: dal ministero dell'Economia la palla passa al portale NoiPa, che materialmente accredita gli stipendi sui conti correnti dei supplenti. Dove, se tutto va bene, arriveranno a fine gennaio. Nel frattempo, non resta che cliccare e sperare. Lavoro da tre mesi e non so ancora quanti è il mio stipendio - sospira un'addetta alle pulizie in una scuola di Torino -. Ho 39 anni e aspettavo questa supplenza dal 2004. Ma non per venire a fare volontariato. -tit_org- L'odissea dei supplenti Covid Uno su 4 non è mai stato pagato

In Norvegia 13 anziani morti dopo il vaccino Oslo: coincidenza temporale, nessun allarme

[Monica Perosino]

ADDIORNATE LE REDOLE PER LA SOMMINISTRAZIONE: VALUTARE RISCHI E BENEFICI MONICAPEROSINO

Una reazione avversa alla prima dose di vaccino Pfizer è stata collegata a 13 decessi tra gli anziani delle case di cura in Norvegia. Lo dice il responsabile della NoMa, l'Agenzia norvegese del farmaco, che monkora la campagna di vaccinazione: Reazioni awerse comuni ai vaccini mRna, come febbre e nausea, possono avere contribuito a un esito fatale in alcuni pazienti fragili. La notizia, detta così, fa paura, ma la realtà dei numeri, per quanto ugualmente triste, suggerisce che non ci sia motivo di preoccupazione: Un totale di 29 persone su 30.000 vaccinati hanno subito effetti collaterali da leggeri a gravi, dove per gravi si intendono febbre e nausea. 113 morti rappresentano lo 0,04 dei vaccinati, e rientrano perfettamente nei numeri che ci aspettavamo, anzi sono inferiori". La Norvegia ha iniziato la campagna il 27 dicembre come il resto d'Europa, e i primi a essere vaccinati sono stati gli anziani sopra gli 80 anni, inclusi rè Harald e la regina Sonja: 113 decessi riguardano - dicono dall'Istituto nazionale di salute pubblica - pazienti con condizioni pregresse molto gravi, per esempio in uno stato di demenza avanzato, o con malattie in fase acuta, per i quali insomma anche una leggera febbre può essere fatale. In Norvegiamedia 400 persone muoiono ogni settimana nelle case di riposo, ma queste sono morte nei primi giorni dopo il vaccino e quindi sono state analizzate con un occhio diverso". Tutti i decessi che avvengono nei primi giorni dalla vaccinazione sono catalogati iuno speciale registro: Non possiamo escludere che le reazioni avverse che awengono nei primi giorni successivi alla vaccinazione potrebbero aver contribuito a un decorso più serio e a un esito fatale in pazienti con gravi malattie pregresse, ma la correlazione causale non è provata, solo quella temporale. Nessun allarme, dunque, mal'Istituto nazionale di sanità norvegese ha aggiornato la sua guida alla vaccinazione: Se si deve vaccinare un anziano molto fragile, molto malato, che ha un'aspet tativa di vita breve, bisognerebbe valutare bene il da farsi, capire se ne vale la pena, ha detto SteinarMadsen. Intanto Pfizer e BioNTech stanno lavorando con l'Agenzia del farmaco norvegese per indagare sui decessi, anche se Pfizer, citata da Bloomberg, rileva che il numero di incidenti non è allarmante e in linea con le aspettative. Rassicurante anche il presidente del Comitato scientifico sorveglianza vaccini di Aita, Vittorio Demicheli: Stiamo proteggendo i più fragili con il prodotto migliore che abbiamo, in Italia fra le molte decine di migliaia di vaccini già fatti nelle Rsanon è stato segnalato nulla di grave. Svein Andersen stato il primo vacci natorveaese, il 27dicembre -tit_ org-

Intervista a Mauro Lusetti - "Se ci saranno altri lockdown le Imprese non resisteranno"

[Maurizio Tropeano]

MAURO LUSETTI Presidente Legacoop; "I ristori? Una boccata d'ossigeno, ma non bastano La battaglia politica deve finire, è incredibile: litigano mentre rischiamo una rivolta sociale" "Se ci saranno altri lockdown le imprese non resisteranno" L'INTERVISTA MAURIZIOTROPEANO Il sondaggio è di un mese fa ma secondo la ricerca, realizzata da Ipsos per LegaCoop, gli italiani temono più le ricadute economiche della pandemia (57%) che dal virus in sé. Se così stanno le cose, allora, diventa ancora più preoccupante il fatto che lavoro sparito, nuove povertà e una ulteriore stretta, come quella evocata ieri da Walter Riedardi, super-consulente del ministro della Salute Speranza, possano rallentare, se non frenare, la ripartenza. La seconda ondata della pandemia e le nuove misure di contenimento avranno come conseguenze l'impossibilità per molte imprese di andare avanti dice Mauro Lusetti, presidente di LegaCoop, colosso da oltre 80 miliardi di fatturato e quasi mezzo milione di occupati. Il decreto ristori-spiega può essere una boccata d'ossigeno ma non basta. È evidente che soprattutto per alcuni settori, dal turismo alla cultura, alla ristorazione ma anche per l'assistenza sarà necessario rinnovare lo stop ai licenziamenti, ma non può durare all'infinito. Non si può basare tutto sulle proroghe. In questi mesi si è iniziato a parlare di riforma delle politiche attive ed egliamortizzatori ma sono state fatte solo parole e annunci. Che fare, allora? I posti di lavoro si creano con gli investimenti e dunque con un efficace utilizzo dei fondi del Recovery Pian. Prima finisce la battaglia politica, per altro lontana dalle reali esigenze del Paese, e meglio è. Aspettiamo con ansia quello che succederà tra oggi e domani in Parlamento. E incredibile che ma-Paese. Da parte della politica ma anche della classe dirigente, compresa quella economica, serve un atto di generosità nei confronti di cittadini. Generosità? Dobbiamo tornare allo spirito che nel maggio scorso ha portato alla firma dell'accordo per la riapertura del Paese in sicurezza. Quel senso di responsabilità e unità che aveva portato alla firma dell'accordo io non lo vedo più. Non lo vedo nel governo ma anche in Confindustria, che allora ha fatto da traino e da collante e che adesso sembra invece impegnata in polemiche, spesso sterili e a volte immotivate nei confronti dell'esecutivo. Non basta un appello ai buoni sentimenti per ripartire... Il tema è ritrovare le ragioni che ci uniscono. L'Italia avrebbe bisogno di uno Stato in grado di accompagnare, anticipare e creare le condizioni perché l'apparato economico, in particolare quello del Nord, possa espandersi. E deve farlo soprattutto adesso che i ristori e le altre misure non possono essere usati per sostenere l'economia sommersa, concentrata soprattutto al Sud. C'è il rischio dare spazio alla criminalità organizzata. E le possibilità di un'esplosione della rivolta sociale sono altissime. Che cosa serve? È necessario che la classe politica si sietti: dobbiamo prepararci ad una maratona e non ai 100 metri. La scorsa estate tutti sono rimasti sbalorditi dal rimbalzo del Pii. Ma quella capacità di reazione non sarà sufficiente se sarà frenata dalla burocrazia, anche regionale. Proposte? Servono concretezza, chiarezza e semplificazione. Il piano Next Generation non è da buttare via, sicuramente è modificabile e può essere l'occasione per riprendere il confronto con le parti sociali. Un confronto che parta dalle proposte- MAURO LUSETTI PRESIDENTE LEGACOOOP Per alcuni settori, dal turismo alla cultura, alla ristorazione occorre rinnovare lo stop ai licenziamenti Dobbiamo tornare allo spirito che a maggio ha portato all'accordo per la riapertura del Paese ste messe in campo e che in tempo breve le trasformi in fatti, individuando cantieri e progetti che si potranno realizzare a partire dal 2021 con i fondi del Recovery. In questo modo si potrà anche capire dove, come e quando si creeranno nuovi posti di lavoro e pianificare una strategia per sbloccare i licenziamenti in modo graduale a partire da quelli dei settori colpiti. Non è un bisogno? No. Dobbiamo affrontare i tempi del presente - dai ristori alle vaccinazioni - ma nello stesso tempo attivare le riforme. E poi è necessario semplificare gli strumenti per realizzare i progetti. E si torna al Next Generation Italia: se si ragiona in una logica pluriennale, si possono pianificare e realizzare progetti con una stretta cooperazione tra pubblico, privato e privato sociale. it(H)DU;HMBSER Tt -tit_org- Intervista a Mauro Lusetti - Se ci saranno altri lockdown le Imprese non resisteranno

Calabria in piena emergenza "Pronti a utilizzare l'esercito"

[Grazia Longo]

A Cosenza l'ospedale da campo potrebbe accelerare le immunizzazioni, ora ferme al 50% Il Commissario alla Sanità; "Situazione complessa, mancano sia le strutture che il personale" Calabria in piena emergenza "Pronti a utilizzare l'esercito" IL REPORTAGE GRAZIA LONGO INVIATAA COSENZA I medici militari con il camice bianco fanno la spola tra le tende con i pazienti e il container laboratorio, mentre i soldati in mimetica presidiano l'area. Due mesi fa l'ospedale da campo di Cosenza, a ridosso della stazione ferroviaria, era ancora uncantiereacieloaperto.Oraèoperativo, dotato di 40 posti letto, di cui ne sono occupati al momento solo 9. È stata allestita anche la terapia subintensiva, ma la vera novità è che presto potrà diventare un centro per le vaccinazioni. La campagna del vaccino anti Covid è infatti l'ultima piaga della già sconquassata sanità calabrese in un clima ulteriormente arroventato per la campagna elettorale delle regionali fissate per l'11 aprile. Con il 50,1 per cento di persone vaccinate, la Calabria, zona arancione, è infatti il fanalino di coda del nostro Paese. Per accelerare il piano vaccinazioni potremo ricorrere anche all'uso dell'ospedale da campo di Cosenza gestito dall'Esercito conferma Fortunato Varone, responsabile regionale della Protezione civile. Se lo augura Francesco Di Lieto, vice presidente nazionale Codacons: Speriamo che la situazione si sblocchi per davvero, perché dopo l'eccessivo uso delle strutture private a scapito di quelle pubbliche, i ritardi nella realizzazione dei Covid hotel ora ci mancava anche la vaccinazione lumaca. Il commissario alla Sanità Guido Longo ha da poco approvato il piano vaccinazioni. Per carità meglio tardi che mai, ma forse occorre muoversi prima. Il problema è che un uomo solo non basta a risolvere i tanti problemi, che in Calabria sono spesso in modi ammanchi e abusi finanziari. Il governo dovrebbe mandare uno squadrone, dovrebbe inviare qui la Guardia di finanza. Solo così vedremo un po' di luce. Il diretto interessato, l'ex prefetto Guido Longo, dopo la gaffe a Radio Capital, in cui aveva criticato la scarsa adesione dei medici per i ritardi della vaccinazione, preferisce rimanere defilato. Cinque presidenti provinciali dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri hanno reagito in maniera decisa con una lettera in cui hanno bollato la sua accusa come assolutamente infondata e offensiva per una categoria che fin dall'inizio della pandemia è stata ed è in prima fila nella lotta al virus. Longo ora si limita a dichiarare che la sanità calabrese è davvero una problematica complessa perché c'è una carenza di strutture e anche di personale, e cercheremo ora con piani di assunzioni quantomeno di alleviare questo problema. In sua difesa si schiera il presidente della Regione facente funzioni Nino Spirlì, che si è insediato dopo l'improvvisa scomparsa della go veat rice Jòle Santelli. Con Longo c'è un'ottima intesa. Purtroppo i ritardi nella campagna vaccinale sono in parte da addebitare alla sostituzione dei commissari, scaduti, delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie provinciali. La prova è l'ospedale metropolitano di Reggio Calabria che, non avendo cambiato il commissario, ha proceduto spedito; i 1.700 operatori sanitari sono stati tutti vaccinati. Domenico Minniti presidente del sindacato dei medici anestesisti Aaroi insiste: L'organizzazione è fondamentale, in Calabria siamo in una fase di guerra. Solo che il comandante, il commissario Longo, è un assessore non eletto. Siamo al fronte senza armi, senza soldati eppure senza generale. Per fortuna ora tengono bene le terapie intensive, il problema potrebbe sorgere tra una decina di giorni quando vedremo gli effetti delle follie ai cenoni durante le feste natalizie. Senza contare poi il problema dei Covid hotel non adeguatamente decollati. Dei 600 posti previsti due a - è? -. è in NPfflllii mesi fa, ne sono, infatti, stati realizzati per ora solo meno di 200. Luigi Mollica, responsabile dell'unità di crisi Covid della protezione civile precisa: Purtroppo abbiamo registrato una forte opposizione da parte di alcuni sindaci che si sono appellati al rischio di danneggiare l'immagine turistica delle loro città. Ma stanno progressivamente aumentando la disponibilità". I camici bianchi: "Temiamo le conseguenze delle follie natalizie" Un'immagine dell'ospedale da campo Covid allestito a Cosenza, in Calabria -tit_org- Calabria in piena emergenza Pronti a utilizzare l'esercito

Coppia di alpinisti del Varesotto muore travolta da una valanga

[Redazione]

VI:RBA\() CUSIÓ OSSOLA Sono stati trovati morti ieri, il giorno dopo la disgrazia, due sci alpinisti che stavano percorrendo un sentiero innevato in una conca alpina nell'alto Piemonte, nella valle Ossolana di Antigorio (Verbano Cusió Ossola). Erica Mosca, 52 anni, e Lorenzo Landenna, di 56, di Samarate (Várese), sono precipitati durante un'escursione a Crampio, a 1700 metri di altitudine, finendo nel rio Devero, lungo un sentiero molto frequentato in estate e che d'inverno è a rischio valanghe. Proprio il distacco di una massa di neve sarebbe stato all'origine della tragedia. Le prime informazioni del Soccorso Alpino sembravano escluderlo, ma i soccorritori hanno trovato l'uomo semisommerso dalla neve mentre la donna era riuscita ad attivare l'airbag nello zaino. Erica e Lorenzo erano attesi sabato sera in una baita alpina, ma non ci sono mai arrivati. E allora che è scattato l'allarme. -tit_org-

Biden archivia Trump e riparte dal clima = Biden manda in soffitta Trump Subito decreti su clima e migranti

Il democratico prepara una raffica di ordini esecutivi per ribaltare le decisioni di Donald

[Paolo Mastrolilli]

L'AMERICA Biden archivia Trump e riparte dal clima Il presidente eletto degli Stati Uniti, Joe Biden APAPRESSE PAOLO MASTRO i. 1 I.I.I-P. IS Biden manda in soffitta Trump Subito decreti su clima e migrant 11 demoeralieo prepara una ral'fica di ordini esecutivi per ribaltare le decisioni di Donai PAOLO MASTROULU INVIATO A NEWYORK Un blitz di dieci giorni, fatto di ordini esecutivi e proposte di legge, con l'obiettivo di cancellare Trump al più presto, ma soprattutto cambiare subito la direzione degli Usa. È il piano che il nuovo presidente Biden intende avviare già mercoledì, giorno dell'Inaugura tion, secondo un memorandum che il capo di gabinetto Ron Klain ha inviato sabato sera a tutto lo staff della Casa Bianca. Ieri gli irriducibili di Donald hanno manifestato indi verse città, e torneranno a farlo il 20 gennaio, tenendo alto il rischio di violenze. Sullo sfondo poi resta il secondo impeachment di Trump, che nei prossimi giorni dovrebbe arrivare al Senato per il processo. Biden se lo sarebbe risparmiato molto volentieri, perché sa che il successo della sua presidenza non dipenderà dalla condanna del predecessore o dal divieto di una candidatura nel 2024. Deve dare risposte immediate al disagio degli americani, elettori suoi e non, e capisce di avere una finestra molto stretta per ottenere risultati concreti immediati, allo scopo di curare le ferite dell'America. Perciò Klain ha indicato le quattro crisi che Joe vuole affrontare nei primi dieci giorni: "Il Covid, la re- cessione economica che ha provocato, il clima, e l'equità razziale. Tutte richiedono azione urgente. Quindi il capo di gabinetto ha dettagliato come verranno gestite: Nel giorno deU'Inaugurarion, il presidente firmerà una dozzina di ordini esecutivi. Chiederà al dipartimento dell'Istruzione di estendere la pausa in vigore per il pagamento dei prestiti di milioni di studenti, rientrerà nell'accordo di Parigi sul clima, annullerà il bando per i musulmani. Lancerà la "100 Day Masking Challenge, ordinando di indossare la maschera negli edifici federali e durante i viaggi tra stati. Estenderà la moratoria degli sfratti. Il secondo giorno, 21 gennaio, firmerà ordini esecutivi per cambiare aggressivamente il corso del Covid, riaprendo scuole e business, espandendo i tamponi, proteggendo i lavoratori e stabilendo chiari standard di sanità pubblica. Il 22 gennaio ordinerà a tutte le agenzie di agire immediatamente al lo scopo di dare ristoro economico alle famiglie colpite dalla crisi. Ciò si somma al pacchetto di stimolo lida 1,9 trilioni di dollari già annunciato, che prevede 400 miliardi per combattere il Covid, accelerando i vaccini; Itrilioni di aiuti alle famiglie, che includono un assegno da 2.000 dollari per i cittadini più in difficoltà, aumento dei crediti fiscali per i figli e della paga minima a 15 dollari l'ora; 440 miliardi per comunità e imprese, di cui 350 indirizzati a colmare buchi nei bilanci delle amministrazioni locali. Dal 25 gennaio al primo febbraio Biden awierà iniziative per rilanciare la produzione interna col programma "Buy American", sostenere le comunità di colore, riformare il sistema giudiziario, affrontare la crisi climatica, allargare l'accesso alla sanità, riunire le famiglie dei migranti separate al confine. Presenterà una legge sull'immigrazione che salvi dalla deportazione i "dreamers", portati dei genitori negli Usa quando erano minorenni, e consenta ai milioni di illegali di ottenere il permesso di soggiorno e la cittadinanza nel giro di 5 e 8 anni. Quindi agirà per ristabilire il posto dell'America nel mondo. È un programma ambizioso, che si scontra con la maggioranza di un solo voto al Senato. Però Biden ha bisogno di risultati immediati. Mercoledì terrà un discorso che marcherà il passaggio dalla carneficina americana di Trump alla riunificazione del paese, ma sa che le parole non bastano più. Per curare le ferite, anche di chi lo detesta, dovrà garantire a tutti i mezzi per rimarginarle. Dal 25 gennaio verrà avviato il piano Buy American per rilanciare le imprese Gi

à il giorno dell'insediamento il nuovo leader siglerà una dozzina di norme I primi provvedimenti La battaglia contro I Covid Il presidente obbligherà gli americani a indossare la maschera negli edifici federali e durante i viaggi tra stati. Ieri ha detto che se si fosse resa obbligatoria la mascherina ci sarebbero stati 50 mila morti in meno L'economia Il 22

gennaio - terzo giorno del suo mandato - Biden ordinerà a tutte le agenzie di agire immediatamente allo scopo di dare ristoroeconomico alle famiglie colpite dalla crisi Ambiente Il rien ero nell'Accordo sul clima di Parigi (siglato da Obama nel 2015) è unadelleprime cose che farà Biden. Il meccanismo per tornare prevede l'ordine esecutivo e poi 30 giorni di tempo perché il rientro sia effettivo. Lediseguaglianze Questioni razziali e sostegno agli immigrati fanno parte di un altro pacchetto che Biden ha intenzione di affrontare subito: priorità ai "dreamers" e ai ricongiungimenti dei migranti - tit_org- Biden archivia Trump e riparte dal clima Biden manda In soffitta Trump Subito decreti su clima e migranti

La strage nascosta dal Covid = L'altra strage nascosta

[Dario Martini]

NON C'È SOLO IL CORONAVIRUS La strage nascosta dal Covid Dal febbraio novembre 2020 26mila morti più degli altri anni per cause non legate al virus Diminuite visite e cure mediche Triplicati gli infarti letali Aumenteranno i casi di cecità DI DARIO MARTINI Gli studi scientifici confermano] L'epidemia da sola non spiega, l'eccesso di vittime in Italia> Non c'è solo la strage dovuta al Covid. Ce n'è un'altra. E nascosta, sicuramente più silenziosa. Non finisce nei tragici bollettini quotidiani diffusi dal ministero della Salute. Sono le cosiddette vittime indirette, a cui il sistema sanitario nazionale non è stato in grado di salvare la vita (...) Segue a pagina 3 NON C'È SOLO IL COVID Diminuite le cure per le altre patologie. Studi scientifici confermano: La pandemia spiega solo in parte l'eccesso di morti L'altra strage nascosta Sono 26mila i decessi in più, non legati al virus, rispetto alla media dei cinque anni precedenti segue dalla prima DARIO MARTINI (...) perché in perenne emergenza a causa della pandemia. Difficile quantificare con esattezza quanti sono questi morti in Italia. Conviene partire dai dati. Gli ultimi ce li fornisce l'Istat nel rapporto pubblicato il 30 dicembre scorso. I numeri sono quelli certificati dall'Istituto superiore di sanità. Scopriamo che da febbraio a novembre 2020, rispetto alla media dei 5 anni precedenti nello stesso periodo, ci sono stati 83.985 decessi in più. In gergo, gli esperti lo chiamano eccesso di mortalità. Come si spiega un dato così consistente? Sicuramente bisogna considerare le 57.647 vittime Covid confermate dall'Iss nei dieci mesi presi in considerazione (il 69% dell'eccesso di mortalità totale). Restano fuori, quindi, altre 26.338 persone che hanno perso la vita per cause non legate al virus. Si può sostenere che siano morti indirette del Covid? Da un punto di vista statistico va verificato, ed è difficile da certificare, però si può ipotizzare che sia così, ci spiega Filomena Maggino, professoressa di Statistica alla Sapienza di Roma e presidente della cabina Benessere Italia di Palazzo Chigi. È un dato di fatto che l'aumento della mortalità abbia seguito di pari passo i picchi della pandemia. Basti pensare che nei primi due mesi dell'anno, quando il virus non aveva ancora colpito con forza l'Italia, i decessi generali erano addirittura in diminuzione. L'Istat, infatti, conta 664.623 decessi totali da gennaio a novembre 2020, ovvero 77.136 in più della media 2015-2019. L'eccesso di mortalità, però, è ancora più elevato da febbraio in quanto non è compensato dal deficit di morti a gennaio rispetto alla media per lo stesso mese dei cinque anni precedenti. I dati fin qui riportati non sono da prendere come oro colato. Lo stesso Istituto di statistica spiega che i decessi segnalati alla Sorveglianza integrata non danno conto dell'effettivo contributo del Covid-19. Soprattutto all'inizio della pandemia, molte persone potrebbero essere morte a causa del virus senza che il sistema sanitario non li abbia conteggiati correttamente. C'è uno studio, pubblicato sulla rivista Public Health, che ha sviluppato un modello matematico per valutare le vittime in eccesso. Il titolo è emblematico: Tasso di mortalità raddoppiato durante il Covid-19: quantificazione di quanto non viene catturato dalla sorveglianza. Porta la firma di quattro docenti e ricercatori del Dipartimento di Igiene dell'Università di Pavia, dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e del Cnr. Prendono in esame la prima ondata, in particolare i giorni che vanno dal primo marzo al 15 aprile 2020. L'analisi viene condotta nelle regioni del nord d'Italia maggiormente colpite. In Lombardia è stato registrato il 168,2% in più di mortalità, in Emilia Romagna il 68,2%, in Piemonte il 66,1%, in Liguria il 58,6%, in Veneto il 27,6%. Le morti ufficiali per Covid - si legge nello studio - rappresentano solo una frazione del totale di eccesso di mortalità, lasciando non spiegata una grande proporzione delle morti in eccesso: il 38% in Emilia Romagna, il 47% in Lombardia e Veneto, il 51% in Liguria e fino al 56,5% in Piemonte, Nel periodo preso in esame, il modello matematico stima addirittura che più di due-terzi dell'eccesso di mortalità possa essere dovuto ad altre cause rispetto al Covid. I dati suggeriscono che la pandemia abbia aumentato indirettamente la mortalità attraverso altri percorsi, inclusa la diminuzione della domanda e dell'offerta di servizi sanitari non legati al Covid. Tradotto: meno persone hanno scelto di andare in ospedale per paura di venire contagiate e la sanità italiana ha lasciato indietro chi aveva bisogno di fare altri tipi di esami o visite. Un esempio? La società italiana di cardiologia ha certificato che la

mortalità per infarto è triplicata l'anno scorso. Mentre i ricoveri per infarti miocardici acuti sono diminuiti del 48,4%,. 84 Mio morti Le persone decedute in eccesso rispetto alla media dei cinque anni precedenti nel periodo che va da febbraio a novembre 2020. Di queste, 57.647 hanno perso la vita a causa del Covid. Spazi insufficienti. A destra, un operatore sonitorio in un ospedale romano sposta i letti per ricavare una nuova area da riservare ai pazienti Covid. -tit_org- La strage nascosta dal Covid. Un'altra strage nascosta

Il Covid in Amazzonia uccide i più poveri e fa ricca la sanità privata

[Andrea Palladino]

1NFEKNO CORONAVIRirSCovid inAmazzonia uccide i più poveri e fa ricca la sanità privata Ospedali pubblici al collasso, medici allo siremo, ossigeno introvabile Nel Paese del negazionista Bolsonarosalva.wlo chi può spendere di Andrea Palladmo foto di Alessandro Falco E questione di ore. Luis Claudio Dias, medico di Manaus, [o sa. Sa che deve far presto, non può attendere: Ho aspettato 24 ore per la Tac, 72 ore per avere i risultati degli esami, per capire se era giunto il momento di usare gli anticoagulanti. Il tutto a pagamento. Serve ossigeno. Con un giro vorticoso di chiamate noi medici cercavamo chi aveva ancora delle bombole, dove trovarle, aggiunge il dottore. Poi arriva il conto, anche per i] prezioso gas. Per un giorno di ossigeno 3.500 reali, 530 euro: Avere quelle analisi e una bombola in tempi utili con il sistema pubblico sarebbe stato difficilissimo. Negli ospedali ormai non entra più nessuno. I suoi parenti ammalati di Covid-19i deve assistere a casa, Manaus, due milioni di abitanti, cuore e capitale dell'Amazzonia brasiliana, è ormai allo stremo. I posti negli ospedali sono esauriti da tempo. Tutti, anche in quel 30 per cento delle strutture private dove entri solo se sei disposto a pagare conti astronomici o sei hai una pesante assicurazione sanitaria. Manca l'ossigeno. Nelle chat dei medici girano grida di disperazione: Morti ovunque, bombole vuote, tutti con saturazione al 50 per cento. Letteralmente la città soffoca, mentre le immagini mostrano lunghe file di automobili alle porte del cimitero principale. I dati ufficiali di questa seconda ondata parlano di quasi duemila nuovi casi al giorno, con decine di morti ogni 24 ore. Nei giorni scorsi alcuni video hanno mostrato i medici di uno dei poli Covid della capitale dell'Amazzonia mentre cercavano di mangiare nelle poche pause, stretti tra i letti delle terapie intensive. Stremati, dopo ore di servizio ininterrotto, con i volti segnati dalla costante emergenza, avevano ceduto le stanze della mensa a nuovi posti per i degenti, Ogni piccola stanza dei nosocomi è stata riadattata per accogliere pazienti con Covid-19. Nel Brasile di Jair Bolsonaro - campione del negazionismo sulla pandemia - il fragile sistema di salute si sta sciogliendo. Chi vince, alla fine, è la parallela - e sempre più forte - sanità privata, Chniche lussuose, sorrette da assicurazioni teoricamente complementari, di fatto essenziali. La medicina territoriale, che dipende dai municipi, è una specie di chimera. A Manaus, sulla carta, riesce a coprire a malapena metà della popolazione: Ma è una stima molto ottimista, in realtà è ben inferiore, spiega all'Espresso Jesen Orellana, epidemiólogo ricercatore della Fiocruz dell'Amazzonia. Le grandi periferie, conglomerati di case provvisorie nate da occupazioni dei flussi migratori interni di persone attratte dal distretto industriale nel cuore della foresta, difficilmente riescono ad accedere a una cura. È così in tempi normali, è un'ecatombe con una pandemia, in una zona dove la malaria, la dengue e un ricco carnet di malattie tropicali sono ormai ende miche. Da tanti anni in Brasile il miglior business si chiama salute privata. Undici strutture ospedaliere non pubbliche a Manaus - alcune delle quali destinate solo a chi paga cash o ha una assicurazione in tasca - oggi garantiscono poco più di 140 posti in terapia intensiva su un totale di circa 410 unità. Con costi proibitivi: Da noi i pazienti pagano 5 mila reati, circa mille dollari al giorno per i reparti normali, il doppio per la terapia intensiva, dice Luis Alberto Nicoiau, amministratore delegato degli ospedali della rete Samel, Nessun posto letto, in questa struttura, ha convenzioni con lo Stato; Ma è tutto incluso, anche il nutrizionista. Una assicurazione sanitaria può raggiungere costi altissimi, anche 200 euro al mese a persona. Cifra che corrisponde a più di un salario minimo (158 euro mensili). In questo nuovo picco della pandemia anche i posti privati sono diventati rari. E così chi ha la possibilità economica semplicemente fugge dall'Amazzonia, prende un aereo e vola a San Paolo, dove è ancora possibile trovare posto nei lussuosi ospedali defla capitate economica del Brasife. Stanze arredate come castelli, attrezzature all'avanguardia, nessun problema di fornitura di medicinali. Conti stratosferici. Una salvezza per pochi, pochissimi. Orellana mesi fa aveva lanciato l'allarme sut pericolo di una seconda ondata. L'attuale picco epidemico sembra colpire dove la vita è più difficile: In una prima fase il virus ha raggiunto la classe media e alta, chi poteva viaggiare, spiega, Poi le cose sono cambiate, le vittime si sono concentrate tra i più poveri, tra le persone che non

potevano permettersi di rimanere in casa in isolamento, tra i lavoratori informali, sempre in giro per riuscire a guadagnare qualche reale con lavori precari. Famiglie che in molti casi non riescono neanche a raggiungere un letto di ospedale. Il volto più crudele della pandemia, che mostra tutta la fragilità del Brasile; È il risultato di un processo che viene da lontano, da decenni di problemi accumulati. L'Amazzonia è la parte marginale del Paese, abbandonata, senza strutture, dove manca perfino la sicurezza alimentare, racconta Guilherme Vilagem, geografo specializzato in medicina sociale. Nella classifica della qualità della vita dei 5 mila municipi del Brasile, le dieci peggiori città sono nello Stato di Amazonas, nel cuore della foresta: C'è una popolazione con un corpo debilitato per le malattie e per le condizioni di vita, e un sistema di salute pubblico che non funziona da tanto tempo. Oggi dicono che gli ospedali sono al 100 per cento di saturazione, ma queste stesse strutture prima erano all'80 per cento della capacità di accoglienza, i reparti sono sempre stati pieni, prosegue Vilagem, Eppure la capitale dell'Amazzonia possiede uno dei Pii più alti del Brasile. In mano apocissimi. Manaus è ora una specie di laboratorio mondiale, spiega Orellana. Per tanti motivi. Un recente studio pubblicato su Science rivela che lo scorso agosto tra il 44 e il 66 per cento della popolazione era stata infettata. Una cifra abnorme: Ma non esiste l'immunità di gregge e quello che sta avvenendo lo dimostra, spiega il ricercatore della Fiocruz; Abbiamo, probabilmente, un alto numero di seconde infezioni, con conseguenze più gravi. Lo studio ha generato una feroce polemica, perché venne utilizzato per giustificare la scelta di non mettere in lockdown la città, nonostante i segnali pessimi arrivati già due mesi fa, E il 10 gennaio scorso il numero di morti nella città ha superato il picco raggiunto lo scorso aprile. In mano alle holding della sanità rischia di finire anche una importante fetta dei vaccini. L'associazione delle cliniche private AbcVac, che rappresenta il 70 per cento del mercato brasiliano, ha concluso nei giorni scorsi un accordo con la società indiana Bharat Biotech per l'acquisto di cinque milioni di dosi del vaccino Covaxin, sviluppato in collaborazione con la fondazione Bill & Melinda Gates, l'Oms e l'università di Oxford. Secondo l'associazione degli imprenditori, la distribuzione inizierà il prossimo febbraio, in parallelo con l'arrivo delle prime dosi del siero AstraZeneca nel sistema pubblico di alcuni stati brasiliani. Nel frattempo, i giornali raccontano tutte le difficoltà del Paese nel trovare siringhe disponibili per iniettare le dosi. Eppure il Brasile aveva tutte le carte in regola per affrontare la pandemia. Era - ed è - uno dei pochi Paesi con un piano di preparazione per la pandemia aggiornato; può contare su una rete di medici qualificati e centri di ricerca di eccellenza. Nel 2010 il Brasile riuscì a vaccinare rapidamente milioni di persone contro l'Ebola e, decenni fa, fu in grado di immunizzare completamente i bambini contro la poliomielite. Sono venuti a mancare, però, due pilastri: un solido sistema pubblico in grado di garantire chi non ha risorse economiche, fetta di popolazione aumentata in Brasile negli ultimi anni. E una strategia politica chiara, non negazionista: Abbiamo camminato alla deriva, mettendo in pratica la celebre frase; "Non c'è nessun vento favorevole per chi non sa verso quale porto dirigersi", scrive sulla Folha de Sao Paulo l'editorialista e accademico Ronaldo Lemos. Il presidente Jair Bolsonaro, ormai orfano politico di Trump, continua a mostrare la faccia feroce del negazionismo: Ci dispiace per le morti, ma la vita continua, ha commentato quando i decessi hanno raggiunto la cifra di 200 mila dall'inizio della pandemia. Per poi aggiungere che narrative come quella di rimanere in casa porterebbero il Paese a situazioni drammatiche. Un lockdown vero in Brasile in fondo non c'è mai stato, A Manaus oggi molti cantanti popolari che animano le feste tropicali si stanno ammalando. Qualcuno è morto. Come se nulla fosse nei giorni e mesi passati nessuno ha interrotto le feste, che sono, molto spesso, prima di tutto business. La vera preoccupazione di Bolsonaro in questi giorni drammatici della seconda ondata è in quello che accadrà il prossimo anno, con le elezioni presidenziali. Con uno sguardo agli Stati Uniti: Lì le persone hanno votato per posta. Per colpa della pandemia c'è chi ha votato tre o quattro volte, hanno votato anche i morti. Per poi puntare il dito contro il presunto rischio di avere un problema peggiore degli Stati Uniti. Il segno di una distanza incolumabile con il Paese reale. Nel cimitero di Belém, città brasiliana, una donna disperata abbraccia la bara di un parente morto per complicazioni del Covid-19 - - In senso orario: parenti di un paziente Covid all'ospedale Nilton Nils; operatori sanitari aspettano un'ambulanza; un'infermiera assiste una paziente -tit_org-

Il video-appello del Cnsas in occasione di Sicuri con la Neve 2021

[Redazione]

Domenica 17 Gennaio 2021, 09:00 Le iniziative in presenza per la giornata, organizzata nell'ambito del progetto Sicuri in Montagna e dedicata alla prevenzione degli incidenti sulla neve, sono state sospese a causa della pandemia. Scegliete un'altra montagna: meno rischiosa, ma non meno coinvolgente. È un appello diramato dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) in occasione della giornata "Sicuri con la neve 2021". Quest'anno le attività in presenza organizzate per la giornata nazionale Sicuri con la Neve, previste per domenica 17 gennaio, sono state sospese a causa dell'emergenza coronavirus. L'appello arriva nel pieno della stagione invernale, condizionata da una sanità messa a dura prova. Il Soccorso Alpino, con un video-appello diffuso tramite social e i media ma aperto ad ogni tipo di condivisione quest'anno chiede a tutti gli appassionati di sport invernali una particolare prudenza. Serve una grande responsabilità e scelte conseguenti, chiede Maurizio Dell'Antonio, il presidente nazionale del CNSAS. Ogni incidente in montagna aggrava la mole di lavoro per intera sanità, impegnata nel fronteggiare l'emergenza Covid-19: è per questo che lanciamo questo video per chiedere che gli sport a rischio in montagna siano per una volta messi in secondo piano nelle scelte degli appassionati. Le alternative non mancano e potrebbero essere occasione per scoprire attività, percorsi e località meno note. Negli anni passati le missioni di soccorso, per il CNSAS, erano state oltre 4 mila per ogni inverno. L'iniziativa del Soccorso Alpino e Speleologico è organizzata nell'ambito del progetto Sicuri in Montagna, che vede il penultimo weekend di gennaio tradizionalmente dedicato alla prevenzione degli incidenti sulla neve. Quest'anno è dedicata ai medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario italiano. red/mn (fonte: Cnsas)

Covid Italia, oggi 12.415 contagi e 377 morti: i dati

Il bollettino del 17 gennaio della Protezione Civile

[Pinchi]

Il bollettino del 17 gennaio della Protezione Civile Sono 12.415 i contagi da coronavirus in Italia resi noti oggi, 17 gennaio, nel bollettino della Protezione Civile pubblicato sul sito del ministero della Salute. Si registrano altri 377 morti, che portano il totale a 82.177 vittime dall'inizio dell'emergenza legata alla pandemia di Covid. I dati delle regioni:

Emilia Romagna - Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 201.988 casi di positività, 1.437 in più rispetto a ieri, su un totale di 14.723 tamponi (12.110 molecolari e 2.613 antigenici rapidi) eseguiti nelle ultime 24 ore. Purtroppo, si registrano 41 nuovi decessi. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dell'9,7%. Dall'altro ieri, infatti, a livello nazionale viene preso in considerazione il numero complessivo di tamponi fatti, molecolari e rapidi, anche base di raffronto dei nuovi positivi. Lo stesso avviene nelle regioni. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, in questa prima fase riguardante il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani.

Lazio - "Oggi su oltre 11 mila tamponi nel Lazio (-1.526) e oltre 12 mila antigenici per un totale di oltre 23 mila test, si registrano 1.243 casi positivi (-39), 21 i decessi (-15) e +1.088 i guariti. Diminuiscono i casi, i decessi e i ricoveri, mentre aumentano le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 11%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende a 5%. I casi a Roma città scendono a quota 500". Lo riferisce l'assessore alla Sanità e Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio Alessio Amato al termine della videoconferenza della task-force regionale per il Covid-19 con i direttori generali delle Asl e Aziende ospedaliere, Policlinici universitari e ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Toscana - In Toscana sono complessivamente 127.852 i casi di positività al coronavirus dall'inizio dell'epidemia, 406 in più rispetto a ieri (tutti confermati con tampone molecolare). I nuovi casi sono lo 0,3% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,7% e raggiungono quota 115.676 (90,5% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 9.379 tamponi molecolari e 3.164 tamponi antigenici rapidi, di questi il 3,2% è risultato positivo. Sono invece 4.825 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui 8,4% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 8.204, -5% rispetto a ieri. 15 i decessi comunicati nella giornata di oggi.

Puglia - Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi in Puglia, sono stati registrati 7.572 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e riscontrati 908 casi positivi: 411 in provincia di Bari, 42 in provincia di Brindisi, 98 nella provincia BAT, 193 in provincia di Foggia, 100 in provincia di Lecce, 65 in provincia di Taranto. Un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Sono stati poi registrati 25 decessi: 5 in provincia di Bari, 3 in provincia BAT, 3 in provincia di Brindisi, 9 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione.

Friuli Venezia Giulia - Oggi in Friuli Venezia Giulia su 4.109 tamponi molecolari sono stati rilevati 313 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,62%. Sono inoltre 782 i test rapidi antigenici realizzati dai quali sono stati rilevati 72 casi (9,21%). I decessi registrati sono 22; scendono sia i ricoveri nelle terapie intensive (63) sia quelli in altri reparti (677).

Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid Lombardia, oggi 1.603 contagi e 65 morti: i dati

I numeri della regione in zona rossa nel bollettino del 17 gennaio della protezione civile

[Pinchi]

I numeri della regione in zona rossa nel bollettino del 17 gennaio della protezione civile Sono 1.603 i nuovi contagi di Coronavirus in Lombardia secondo il bollettino di oggi, 17 gennaio, della Protezione Civile pubblicato sul sito del ministero della Salute. Si registrano altri 65 morti nella regione, che da oggi è entrata in zona rossa. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 25.051 tamponi. Gli attualmente positivi sono 56.142, inclusi 452 ricoverati in terapia intensiva (-2 rispetto a ieri). Il totale delle vittime nella regione dall'inizio della pandemia sale a 26.237, mentre sono 514.166 i casi totali e 431.787 i dimessi/guariti. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Coronavirus Sicilia, oggi 1.439 contagi: i dati

Il bollettino della protezione civile per la regione passata in zona rossa

[Pinchi]

Il bollettino della protezione civile per la regione passata in zona rossa Sono 1.439 i nuovi contagi di Coronavirus in Sicilia secondo il bollettino di oggi, 17 gennaio, della protezione civile. Si registrano altri 35 morti nella regione, che da oggi è in zona rossa. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 44.527 tamponi. Sono 46.425 gli attualmente positivi, inclusi 208 pazienti ricoverati in terapia intensiva (-4 rispetto a ieri). Il totale dei decessi in Sicilia dall'inizio della pandemia sale a 2.989, mentre sono 120.729 i casi totali. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Bufera di neve, escursionisti bloccati in Irpinia - Campania

Alcune decine di persone sono rimaste bloccate a causa di una bufera di neve nei boschi del Mafariello, all'interno del Parco del Partenio, nel territorio del Comune di San Martino Valle Caudina (Avellino), Partecipavano ad una gita, ma sono stati sorpre... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 17 GEN - Alcune decine di persone sono rimaste bloccate a causa di una bufera di neve nei boschi del Mafariello, all'interno del Parco del Partenio, nel territorio del Comune di San Martino Valle Caudina (Avellino), Partecipavano ad una gita, ma sono stati sorpresi nel primo pomeriggio dalla abbondante nevicata. Tra loro anche alcuni bambini. Per soccorrerli sono intervenuti Carabinieri forestali e vigili del fuoco, che li hanno trasportati in salvo a bordo di auto e a San Martino Valle Caudina, dove è stata attivata la Protezione civile. Nessuno dei soccorsi ha riportato danni. Si lavora adesso al recupero delle auto degli escursionisti bloccate nella neve (ANSA).

Terremoti: scossa di magnitudo 3.2 in Friuli - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 17 GEN - Una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 è stata registrata nella notte, alle 0.54, in Carnia, con epicentro nei pressi di Verzegnis (Udine). Secondo le rilevazioni della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, la scossa si è verificata a circa 10 km di profondità. Il sisma è stato avvertito in diverse zone della provincia. Al momento, riferisce la Protezione civile regionale, non sono giunte segnalazioni di danni a cose o persone. (ANSA).

Fino a 26 gradi sotto zero, l'ondata di maltempo dalla Russia sta gelando l'Italia - la Repubblica

[Redazione]

Un'ondata di freddo e di maltempo in arrivo dalla Russia sta gelando l'Italia intera, da Nord a Sud. Flocchi di neve sparsi si sono visti anche a Roma. Ovunque le temperature sono arrivate sotto lo zero, e il maltempo è previsto anche domani con possibili nevicate al Sud. Week-end dunque di gelo su tutta la Penisola con le temperature che sono crollate anche di 15 gradi. Maltempo, in Alto Adige -24. Una settimana di temperature altalenanti 11 Gennaio 2021 Il freddo di queste ore ha colpito l'Ospedale del Mare di Napoli, dove la voragine apertasi nel parcheggio ha lasciato 220 ricoverati senza riscaldamento. Intanto è stato deciso il dissequestro dell'area per consentire le riparazioni. E sempre a Napoli il Comune ha deciso di tenere aperta anche la notte la stazione metro Vanvitelli, oltre a quelle che già erano accessibili fuori orario, per consentire un riparo ai senzatetto. Meteo, il gelo arriva dal Polo e l'Italia va sottozero 13 Gennaio 2021 Freddo intenso sugli Altopiani abruzzesi dove il record della temperatura minima è stato di -26.2 in località Piani di Pezza (a 1.450 metri sul massiccio del Sirente-Velino, nel territorio di Rocca di Mezzo). Nevica anche in tutta la provincia di Isernia con temperature fino a -10 a Capracotta; il maltempo non ha comunque provocato problemi alla viabilità. Maltempo, Brennero bloccato per neve e gelo in arrivo dalla Siberia 14 Gennaio 2021 Ondata di gelo anche su tutta l'Umbria e a Castelluccio di Norcia è ripreso a nevicare; qualche fiocco è sceso anche su Perugia. Da tutte le stazioni di rilevamento del Centro funzionale della Protezione civile regionale sono state registrate nel corso della notte e nella mattinata temperature abbondantemente sotto lo zero. La città più fredda è Cascia con la minima che è scesa a -13,6 gradi. Temperature in calo a partire da stasera sulla Toscana. Durante la notte e le prime ore del mattino di domani il termometro scenderà sotto lo zero su gran parte del territorio con possibile formazione di ghiaccio locale anche sulle zone di pianura. Per questo la Sala operativa della protezione civile regionale ha emanato un codice giallo per ghiaccio che interesserà tutta la regione. La Coldiretti lancia l'allarme per la frutta e gli ortaggi coltivati all'aperto. Ma il forte e repentino abbassamento della temperatura mette a rischio anche la situazione negli allevamenti dove gli animali sono impreparati al grande freddo e per salvarli vengono protetti con cappottini, lampade riscaldanti e impianti per alzare la temperatura dell'acqua. L'organizzazione degli agricoltori ha calcolato che in questo mese di gennaio già sono stati registrati 23 eventi climatologici estremi tra grandinate, tornado, nevicate anomale, valanghe e tempeste di fulmini che hanno colpito lungo tutta la Penisola. Lunedì è prevista una giornata ventosa soprattutto nelle regioni settentrionali. Il tempo resterà instabile sui settori adriatici centro-meridionali e sul basso Tirreno con precipitazioni sparse, nevose in collina. Prevista nebbia sulla pianura Padana. Nel resto d'Italia invece potrebbe fare di nuovo capolino il sole.

Guardiagrele, il paese in Abruzzo con 29 casi di variante inglese da coronavirus

Il cluster diffuso in 4-5 famiglie: nessuno era mai stato allestero di recente. In provincia di Chieti sono una cinquantina i casi della variante....

[Cristina Marrone]

shadow Stampa EmailLa storia di Guardiagrele, paese di 9.000 anime in provincia di Chieti ha raccontato il Washington Post. Il paese, sede del parco nazionale della Majella, da fine gennaio ha visto un incremento di contagi giornaliero di coronavirus preoccupante: 5-10-12-19 casi, numeri elevati per una realtà tanto piccola fino ad arrivare a 113 casi accertati. analisi genomica eseguita dall Istituto Zooprofilattico di Teramo ha accertato che 29 dei casi registrati nel piccolo centro abruzzese sono da far risalire alla variante inglese, conosciuta ufficialmente come B.1.1.7, ritenuta da esperti in tutto il mondo più contagiosa seppur non più aggressiva. Forse la maggior contagiosità, forse il fatto che nei paesi più piccoli le relazioni sociali sono più frequenti ha fatto crescere la curva dei contagi. La provincia di Chieti conta in tutto una cinquantina di casi di variante inglese ma altri esami sono in corso nel laboratorio di Teramo e il numero è destinato a crescere. La variante concentrata in 4-5 famiglieIl sindaco di Guardiagrele, Donatello di Prinzio, conferma i dati. VenerdìAsl ci ha comunicato ufficialmente la situazione. Il primo caso è stato identificato il 24 dicembre, a ruota ne sono seguiti altri tre dello stesso nucleo familiare. Si tratta di 4-5 famiglie numerose che si sono trasmesse il virus mutato. Nessuno si è ammalato gravemente, pochi sono stati ricoverati per un breve periodo in ospedale. Quasi tutti sono già rientrati in comunità. Nessuno di questi 29 è stato all'estero nell'ultimo periodo, segno che siamo già almeno al 2-3 passaggio della catena di contagio. '); }La sorveglianza genomicaLa variante insomma circola, basta cercarla. Ma non tutti i laboratori sono attrezzati per farlo. La sorveglianza genomica per tracciare i cambiamenti del virus è un'attività complessa e costosa che non viene eseguita in modo costante in Italia, e non solo in Italia. I dati vengono inseriti in una banca dati internazionale, GISAID. Il tracciamento è un lavoro non banale che non si può fare su tutti i campioni, dipende molto dalla quantità di virus presente- conferma NicolaAlterio, direttore generale dell Istituto Zooprofilattico di Teramo, centro di riferimento genomico in Italia dal 2017. A Guardiagrele il 10% della popolazione è stata sottoposta a tampone, ed è una percentuale altissima. Oggi possiamo dire che il focolaio è stato bloccato. Curva dei contagi stabilizzata Dopo giorni di crescita la curva dei contagi sembra stabilizzata. Ieri non è stato registrato nessun nuovo caso, segno che le cose stanno andando bene. Confesso che a fine dicembre inizio gennaio ero preoccupato tant'è che ho chiesto aiuto della protezione civile per sensibilizzare la popolazione a comportamenti adeguati alla situazione, con richiami se davanti ai bar si radunava troppa gente o se qualcuno indossava male la mascherina. Ho anche fatto chiudere i parchi pubblici dopo che ci siamo accorti che i contagi salivano tra i 18 e i 22 anni. I ragazzi, con le scuole chiuse si vedevano fuori, spesso senza mascherina e senza distanziamento. Lo screening di massaDa domani a Guardiagrele si comincia con lo screening per Covid-19 su tutta la popolazione con tamponi rapidi antigenici. Si parte con gli studenti delle scuole superiori, poi tocca agli adulti e ai bambini delle scuole primarie e secondarie. obiettivo è rintracciare quanti più casi asintomatici possibile per evitare che epidemia possa riprendere.

Cosa successe prima di Codogno? Le rivelazioni nel libro di Speranza

[Redazione]

Il racconto inedito sul "buco" di un mese prima dell'arrivo del virus. Le rivelazioni nel libro scomparso del ministro
 Libro nero nel Coronavirus (clicca qui) ci eravamo chiesti: cosa è successo prima di Codogno? Italia si è mossa in tempo per prevenire ondata di Sars-CoV-2? La cronistoria riporta un buco di circa 23 giorni in cui il Belpaese, dopo aver dichiarato il 31 dicembre lo stato di emergenza, sembra quasi impostare una strategia attendista: il virus arriverà? Solo il 22 febbraio, quindi a bubbone ormai esploso, il commissario Borrelli firma ordinanza per acquisto di mascherine in deroga, dando la possibilità di anticipare il 100% del costo e affidandosi così ai mediatori selezionati nelle white list delle prefetture. Per approvare la prima ordinanza che permetterà di acquistare le mascherine con "priorità assoluta rispetto ad ogni altro ordine", occorrerà aspettare addirittura il 25 febbraio. E bisognerà attendere altri tre giorni, arrivando così al 28 febbraio, per vedere applicata la priorità "all'acquisizione degli strumenti e dei dispositivi di ventilazione invasivi e non invasivi" per le terapie intensive. Le tempistiche non sono da sottovalutare. La persona che più di altre avrebbe potuto raccontare nel dettaglio quanto successo in quei giorni è forse Roberto Speranza. Al vertice del ministero della Salute, è lui che ha fatto il buono e il cattivo tempo in quella fase. E non solo. Di Covid si inizia a parlare già a gennaio e viale Lungotevere Ripa 1 si muove, va detto, quando ancora molti ritenevano il virus solo un lontano problema cinese. Ma cosa ha fatto, in concreto? Si è parlato di task force, di analisi matematiche, di bozze di piano segreto. Speranza a dire il vero qualcosa ha raccontato: nel suo libro Perché guariremo ci sono alcuni aneddoti (non tanti) che meritano di essere conosciuti. Visto che il volume è stato ritirato dalle librerie, ci pensiamo noi a mostrarvi cosa era contenuto all'interno. Il racconto inizia dal 22 febbraio, il giorno dopo Codogno, poco prima del Consiglio dei ministri che istituirà le zone rosse nel Lodigiano. Speranza ricorda che nei bar la gente ritiene il virus solo un'influenza un po' più grave, mentre lui ha la consapevolezza vera di quel che sta succedendo e di quel che sta per succedere. Un peso che solo lui e pochi altri conoscono fino in fondo. Come poteva saperlo? Come rivelato dal Giornale.it, due giorni prima Alberto Zoli e Stefano Merler avevano presentato al ministro la bozza di piano segreto in cui si prefiguravano scenari da paura. Il documento è stato secretato, nessuno ha visto. Dunque nessuno a parte Speranza e alcuni membri del Cts possono avere la consapevolezza del disastro che sta per investirci. Il ministro conosce le previsioni, e lo mette nero su bianco. Dice anche di aver portato dati e scenari precisi in Cdm quella sera. Si vanta di aver capito prima di tutti la pericolosità di questo virus grazie agli studi e alle conversazioni con gli scienziati. Domanda: ha informato il Paese di questa consapevolezza? Non proprio. Il 7 febbraio, un mese prima del lockdown, il ministero della Salute pubblica uno spot con Michele Mirabella con cui rassicura gli italiani sul fatto che non è affatto facile il contagio da coronavirus. Di più. Il 27 febbraio, in Parlamento, il ministro in persona lancia un messaggio tutt'altro che allarmista: Nella stragrande maggioranza dei casi comporta sintomi molto lievi. Si guarisce rapidamente e spontaneamente nell'80% dei casi. Alla faccia della consapevolezza del disastro imminente. Il libro fa poi un salto indietro. A gennaio 2020. Speranza in quei giorni sostiene di aver la sensazione che mi manchi il tempo. Perché qualsiasi cosa stia arrivando dalla Cina (dunque sapeva che sarebbe arrivato?) andrà affrontato con le risorse che non abbiamo. È a gennaio, insomma, che il ministro si rende conto che il Ssn sta andando verso una tempesta che lo metterà a dura prova. Perché allora rassicurare gli italiani sulla difficoltà di contagio? E perché dire ai parlamentari che il nostro Paese è più forte del nuovo coronavirus? Fatto sta che il 22 gennaio nasce la task force ministeriale. Nella stanza di viale Lungotevere Ripa 1 Speranza raduna i migliori cervelli di cui l'Italia dispone: Silvio Brusaferrò e Gianni Rezza (Iss), Franco Locatelli (Ciss), Giuseppe Ippolito (Spallanzani), Nicola Magrini (Aifa) e Adelmo Lusi dei Nas. Senza dimenticare la Protezione civile, Agenas e la Conferenza delle regioni. Cosa fa la task force? In una prima fase - rivela Speranza - i lavori si concentrano prevalentemente sull'analisi di ciò che sta

avvenendo in Cina e sul tentativo di evitare che il virus possa arrivare in Italia. In quel momento l'Ecdc europeo ritiene basso il rischio di contagio in Europa. Oms non dichiara lo stato di emergenza sanitaria di rilevanza internazionale. E questa decisione, si legge nel libro del ministro, sorprende Speranza. Gran parte dell'opinione pubblica occidentale - scrive - pensa che con il Covid-19 si ripeterà quanto accaduto con la Sars. Cioè nessun problema per il Vecchio Continente ed epidemia confinata in Asia. Ma ben presto sarà chiaro a tutti che si tratta solo di un'illusione. Il ministro nel suo libro tenta una sorta di auto-assoluzione. Vestite i panni di Cassandra: lo l'avevo capito, ma voi non mi avete dato ascolto. Certo nelle prime settimane ha sospeso i voli e imposto controlli agli aeroporti. Gli si può forse attribuire il premio di ministro che più di tutti ha intrapreso la linea della massima prudenza contro un problema serio. Ma se era davvero così convinto, come scrive, che sarebbe stato un disastro, perché non ha urlato ai quattro venti? I comunicati stampa del ministero, a rileggerli oggi, non trasmettono così tanta preoccupazione. Sul nuovo coronavirus vogliamo dare un messaggio di assoluta serenità, diceva Speranza a Sky il 31 gennaio. Il Servizio Sanitario Nazionale è molto forte. È visto. ---4) continuo coronavirus libro Roberto Speranza

Bollettino 17 gennaio: i dati sul coronavirus di oggi in Italia

I dati ufficiali sul coronavirus in Italia di domenica 17 gennaio: contagi, morti, guariti e terapie intensive di oggi.

[Redazione]

Menu di navigazione
Reparto di terapia intensiva all'Istituto Nazionale di Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani
Nelle ultime 24 ore il numero di nuovi contagi è stato di 12.415, in calo rispetto ai 16.310 del giorno precedente. Il numero di tamponi realizzati è stato di 211.078, circa 49mila in meno rispetto ai 260.704 della precedente rilevazione (ora nel numero dei tamponi non vengono conteggiati solo quelli molecolari, ma anche quelli antigenici). Il tasso di positività è tornato a scendere al 5,9 per cento (contro il 6,3% della precedente rilevazione). Sono i morti 377 contro i 475 diffusi ieri, il totale dei decessi da inizio pandemia è salito a 82.177.*** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus
Le regioni con il maggior numero di tamponi giornalieri positivi, secondo i dati del ministero della Salute, sono: Lombardia 1.603, Sicilia 1.439, Emilia Romagna 1.437, Veneto 1.369, Lazio 1.243, Puglia 908, Campania 891. Valle Aosta
In Valle d'Aosta nelle ultime 24 ore in Valle d'Aosta sono stati registrati 18 nuovi casi di positività al coronavirus - a fronte di 52 persone sottoposte a tampone - e c'è stato un decesso. E' quanto si legge nel bollettino della Regione Valle d'Aosta in base ai dati forniti dall'Usl. Il totale dei contagiati attuali sale a 415. I guariti sono 15, il numero delle vittime sale a 394. I pazienti ricoverati sono 41 - (36 all'Ospedale Parini e 5 all'Ospedale da campo) di cui tre in terapia intensiva.
Leggi anche: Chi è felice batte il virus Eugenia Tognotti
Piemonte Oggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 495 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19 (di cui 46 dopo test antigenico), pari al 5,7 % degli 8.643 tamponi eseguiti, di cui 3.771 antigenici. Dei 495 nuovi casi gli asintomatici sono 201 (40,6%). I casi sono così ripartiti: 94 screening, 281 contatti di caso, 120 con indagine in corso; per ambito: 15 RSA/Strutture Socio-Assistenziali, 46 scolastico, 434 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 216.788, così suddivisi su base provinciale: 19.311 Alessandria, 11.236 Asti, 7520 Biella, 30.050 Cuneo, 16.941 Novara, 112.961 Torino, 8206 Vercelli, 7676 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1114 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 1773 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 164 (+ 2 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 2460 (- 4 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 12.359 I tamponi diagnostici finora processati sono 2.244.153 (+ 8643 rispetto a ieri), di cui 976.308 risultati negativi. Sono 19 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 2 verificatisi oggi (si ricorda che il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid).
Liguria
Friuli Venezia Giulia Oggi in Friuli Venezia Giulia su 4.109 tamponi molecolari sono stati rilevati 313 nuovi contagi con una percentuale di positività del 7,62%. Sono inoltre 782 i test rapidi antigenici realizzati dai quali sono stati rilevati 72 casi (9,21%). I decessi registrati sono 22; scendono sia i ricoveri nelle terapie intensive (63) sia quelli in altri reparti (677). Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.092, con la seguente suddivisione territoriale: 503 a Trieste, 977 a Udine, 468 a Pordenone e 144 a Gorizia. I totalmente guariti aumentano a 44.631, i clinicamente guariti salgono a 1.305, mentre le persone in isolamento sono 11.998. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia, sono risultate positive 60.766 persone con la seguente suddivisione territoriale: 12.457 a Trieste, 26.696 a Udine, 13.394 a Pordenone, 7.455 a Gorizia e 764 da fuori regione. Leggi anche: Arcuri non si fida della Pfizer: Non calpesti il diritto alla salute
Niccolò Carratelli
Emilia Romagna Su oltre 14.700 tamponi effettuati in Emilia-Romagna sono emersi 1.437 nuovi positivi, di cui 690 asintomatici da screening regionali e attività di contact tracing; 1.844 guariti, diminuiscono i casi attivi. Lo riferisce la Regione. Il 95% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi è di 46,8 anni; 41 i decessi. Alle 15 sono state vaccinate in totale 115.527 persone. Leggi anche: I vaccini ridotti penalizzano Torino: con il taglio di Pfizer quasi 6mila dosi in meno per

Città della salute e Asl Alessandro MondoToscana I nuovi casi positivi registrati in Toscana sono 406 su 9.379 tamponi molecolari e 3.164 test rapidi. Lo rende noto il governatore toscano Eugenio Giani nel suo consueto post su Facebook sull'andamento della pandemia. In Toscana nonostante il Covid non smettiamo di modernizzare e investire nella sanità ordinaria si legge ancora nel post corredato dalle foto dell'inaugurazione ieri a Firenze della nuova radioterapia dell'Azienda ospedaliera universitaria di Careggi. Sembra di entrare - è scritto ancora - in una sala spaziale ma con i due acceleratori lineari da 10 milioni di euro, ammortizzabili in un decennio, abbiamo completato oggi la prima fase della nuova radioterapia dell'ospedale di Careggi. Potremo trattare così più di 1.000 pazienti all'anno di cui molti anche in maniera curativa definitiva. Forniremo cure sempre più all'avanguardia e al passo con i tempi per una #ToscanasiCura. Leggi anche: Sos degli scienziati: Gravi danni sanitari dalla riduzione nelle forniture di vaccino GIACOMO GALEAZZI Abruzzo Oggi in Abruzzo 285 nuovi positivi (di età compresa tra 1 e 100 anni - 37 Aq, 86 Ch, 99 Pe, 52 Te e 11 residenti fuori regione o con residenza in accertamento) su 3636 tamponi molecolari, 8 deceduti, 26438 guariti (+11), 11552 attualmente positivi (+266), 443 ricoverati in area medica (invariato), 38 ricoverati in terapia intensiva (-3), 11071 in isolamento domiciliare (+269). Lo comunica la Regione. (AGI)Aq1/FabMarche Nell'ultima giornata 440 positivi nelle Marche tra le nuove diagnosi e 71, invece, tra i testi del Percorso screening antigenico (da confermare al tampone molecolare). Lo evidenzia l'aggiornamento del Servizio Sanità della Regione. Nelle ultime 24 ore testati 6.346 tamponi: 4.147 nel percorso nuove diagnosi (di cui 2.268 nel percorso Antigenico) e 2.199 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 10,6%). Dei positivi del percorso nuove diagnosi 124 sono stati rilevati in provincia di Pesaro Urbino, 117 in quella di Ancona, 93 nel Maceratese, 52 in provincia di Ascoli Piceno e 43 nel Fermano; 11 i casi tra persone provenienti da fuori regione. Tra i contagiati 50 soggetti con sintomi. I casi comprendono anche contatti in setting domestico (98), contatti stretti di casi positivi (124), in setting lavorativo (19), in ambienti di vita/socialità (8), in setting assistenziale (12), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (17), screening percorso sanitario (2). Per altri 110 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Nel Percorso Screening Antigenico effettuati 2.268 test e riscontrati 71 positivi (da sottoporre al 'molecolare'). Il rapporto positivi/testati è pari al 3%. Lazio Oggi su oltre 11 mila tamponi nel Lazio (-1.526) e oltre 12 mila antigenici per un totale di oltre 23 mila test, si registrano 1.243 casi positivi (-39), 21 i decessi (-15) e +1.088 i guariti. Lo rende noto l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. E mentre diminuiscono i casi, i decessi e i ricoveri, aumentano le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è a 11%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende a 5%. I casi a Roma città scendono a quota 500". Campania Sono 1.021 (di cui 56 casi identificati da test antigenici rapidi) i nuovi casi di contagio registrati in Campania nelle ultime 24 ore. Di questi, comunica l'Unità di crisi della Regione Campania, 908 sono asintomatici, 57 i sintomatici. (sintomatici e asintomatici si riferiscono ai soli positivi al tampone molecolare). In totale i tamponi effettuati sono 14.558 di cui di cui 1.009 antigenici. Sono 452 i guariti, 12 le vittime di cui 6 nelle ultime 48 ore e 6 in precedenza, ma registrati ieri. Sono 94 i posti letto occupati in terapia intensiva (656 il totale dei disponibili); 1.460 i posti letto di degenza occupati (3.160 il totale dei disponibili). Puglia Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che oggi in Puglia, sono stati registrati 7.572 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e riscontrati 908 casi positivi: 411 in provincia di Bari, 42 in provincia di Brindisi, 98 nella provincia BAT, 193 in provincia di Foggia, 100 in provincia di Lecce, 65 in provincia di Taranto. Un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Sono stati poi registrati 25 decessi: 5 in provincia di Bari, 3 in provincia BAT, 3 in provincia di Brindisi, 9 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto, 1 residente fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.181.733 test, 50.458 sono i pazienti guariti, 56.120 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 109.428, così suddivisi: 41.877 nella Provincia di Bari; 12.469 nella Provincia di Bat; 7.981 nella Provincia di Brindisi; 23.544 nella Provincia di Foggia; 8.802 nella Provincia di Lecce; 14.082 nella Provincia di Taranto; 566 attribuiti a residenti fuori regione; 107 provincia di residenza non nota. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per

l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. Calabria In Calabria le persone risultate positive al coronavirus sono 29.073 (+351 rispetto a ieri), quelle negative 429.660. Ad oggi sono stati sottoposti a test 458.733 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 481.407 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: casi attivi 4.131 (65 in reparto AO di Cosenza; 13 in reparto al presidio di Rossano; 14 al presidio ospedaliero di Aciri; 10 al presidio ospedaliero di Cetraro; 8 all'Ospedale da Campo; 10 in terapia intensiva, 4.011 in isolamento domiciliare); casi chiusi 4.283 (4054 guariti, 229 deceduti). Catanzaro: casi attivi 1.924 (30 in reparto all'AO di Catanzaro; 3 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 24 in reparto all'AOU Mater Domini; 8 in terapia intensiva; 1.859 in isolamento domiciliare); casi chiusi 2.361 (2.280 guariti, 81 deceduti). Crotona: casi attivi 428 (21 in reparto; 407 in isolamento domiciliare); casi chiusi 2.063 (2.024 guariti, 39 deceduti). E, ancora, Vibo Valentia: casi attivi 1.104 (17 ricoverati, 1.087 in isolamento domiciliare); casi chiusi 1.387 (1.355 guariti, 32 deceduti). Reggio Calabria: casi attivi 2.553 (82 in reparto all'AO di Reggio Calabria; 3 in reparto al P.O di Gioia Tauro; 7 in terapia intensiva; 2461 in isolamento domiciliare); casi chiusi 8.480 (8.326 guariti, 154 deceduti). Altra Regione o Stato estero: casi attivi 93 (93 in isolamento domiciliare); casi chiusi 266 (266 guariti). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 118, Catanzaro 65, Crotona 11, Vibo Valentia 19, Reggio Calabria 138. Altra Regione o stato Estero 0. Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul p

ortale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 100. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile. Sardegna Salgono a 35.956 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 384 contagi. Si registrano anche cinque decessi (903 in tutto). In totale sono stati eseguiti 527.564 tamponi con un incremento di 3.119 test. Sono, invece, 507 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+7 rispetto al dato di ieri), mentre sono 48 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 17.375. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 16.697 (+105) pazienti guariti, più altri 426 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 35.956 casi positivi complessivamente accertati, 8.207 (+64) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 5.912 (+23) nel Sud Sardegna, 2.872 (+23) a Oristano, 7.228 (+65) a Nuoro, 11.737 (+209) a Sassari. (Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Calabria in piena emergenza: "Pronti a utilizzare l'esercito"

[Redazione]

Menu di navigazioneA Cosenzaospedale da campo potrebbe accelerare le immunizzazioni, ora ferme al 50%. Il Commissario alla Sanità: Situazione complessa, mancano sia le strutture che il personale DALL INVIATA A COSENZA. I medici militari con il camice bianco fanno la spola tra le tende con i pazienti e il container laboratorio, mentre i soldati in mimetica presidiano area. Due mesi faospedale da campo di Cosenza, a ridosso della stazione ferroviaria, era ancora un cantiere a cielo aperto. Ora è operativo, dotato di 40 posti letto, di cui ne sono occupati al momento solo 9. È stata allestita anche la terapia subintensiva, ma la vera novità è che presto potrà diventare un centro per le vaccinazioni. La campagna del vaccino anti Covid è infatti ultima piaga della già sconquassata sanità calabrese in un clima ulteriormente arroventato per la campagna elettorale delle regionali fissate per 11 aprile. Con il 50,1 per cento di persone vaccinate, la Calabria, zona arancione, è infatti il fanalino di coda del nostro Paese. Per accelerare il piano vaccinazioni potremo ricorrere anche all'uso dell'ospedale da campo di Cosenza gestito dall'Esercito conferma Fortunato Varone, responsabile regionale della Protezione civile. Se lo augura Francesco Di Lieto, vice presidente nazionale Codacons: Speriamo che la situazione si sblocchi per davvero, perché dopo eccessivo uso delle strutture private a scapito di quelle pubbliche, i ritardi nella realizzazione dei Covid hotel ora ci mancava anche la vaccinazione lumaca. Il commissario alla Sanità Guido Longo ha da poco approvato il piano vaccinazioni. Per carità meglio tardi che mai, ma forse occorre muoversi prima. Il problema è che un uomo solo non basta a risolvere i tanti problemi, che in Calabria sono spesso sinonimo di ammanchi e abusi finanziari. Il governo dovrebbe mandare uno squadrone, dovrebbe inviare qui la Guardia di finanza. Solo così vedremo un po' di luce. Il diretto interessato, ex prefetto Guido Longo, dopo la gaffe a Radio Capital, in cui aveva criticato la scarsa adesione dei medici per i ritardi della vaccinazione, preferisce rimanere defilato. Cinque presidenti provinciali dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri hanno reagito in maniera decisa con una lettera in cui hanno bollato la sua accusa come assolutamente infondata e offensiva per una categoria che fin dall'inizio della pandemia è stata ed è in prima fila nella lotta al virus. Longo ora si limita a dichiarare che la sanità calabrese è davvero una problematica complessa perché c'è una carenza di strutture e anche di personale, e cercheremo ora con piani di assunzioni quantomeno di alleviare questo problema. In sua difesa si schiera il presidente della Regione facente funzioni Nino Spirlì, che si è insediato dopo improvvisa scomparsa della governatrice Jole Santelli. Con Longo è un'ottima intesa. Purtroppo i ritardi nella campagna vaccinale sono in parte da addebitare alla sostituzione dei commissari, scaduti, delle aziende ospedaliere e delle aziende sanitarie provinciali. La prova è ospedale metropolitano di Reggio Calabria che, non avendo cambiato il commissario, ha proceduto spedito: i 1.700 operatori sanitari sono stati tutti vaccinati. Domenico Minniti presidente del sindacato dei medici anestesisti Aaroi insiste: organizzazione è fondamentale, in Calabria siamo in una fase di guerra. Solo che il comandante, il commissario Longo, è un assessore non eletto. Siamo al fronte senza armi, senza soldati e pure senza generale. Per fortuna ora tengono bene le terapie intensive, il problema potrebbe sorgere tra una decina di giorni quando vedremo gli effetti delle follie ai cenoni durante le feste natalizie. Senza contare poi il problema dei Covid hotel non adeguatamente decollati. Dei 600 posti previsti due mesi fa, ne sono, infatti, stati realizzati per ora solo meno di 200. Luigi Mollica, responsabile dell'unità di crisi Covid della protezione civile precisa: Purtroppo abbiamo registrato una forte opposizione da parte di alcuni sindaci che si sono appellati al rischio di danneggiare l'immagine turistica delle loro città. Ma stanno progressivamente aumentando le disponibilità. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Disinnescata la bomba d'areo di parco Stazione

[Redazione]

(AGENPARL) BOLZANO, dom 17 gennaio 2021 La bonifica dell ordigno ultimata molto rapidamente. Il piano di evacuazione predisposto dalla Protezione Civile ha funzionato al meglio Si sono concluse dopo circa un ora dal loro avvio le operazioni di disinnescamento della bomba aereo di fabbricazione statunitense della seconda Guerra mondiale dal peso di 500 libbre (250 kg circa), ritrovata nel cantiere PRU nel parco di viale Stazione. Stamane (domenica 17 gennaio) la bonifica dell ordigno si è svolta senza particolari problemi per gli artificieri dell Esercito Italiano (2 Reggimento Genio Guastatori Brigata Alpina Julia Trento) intervenuti sul posto. Il piano predisposto dalla Protezione Civile comunale ha funzionato al meglio con l'evacuazione completa della Zona Rossa (4.670 persone - 1.282 numeri civici). Le operazioni di disinnescamento iniziate puntuali alle 9.30, sono state più rapide del previsto e sono durate circa un ora, seguite e coordinate dalla sala operativa della Protezione Civile presso la caserma del corpo permanente dei Vigili del Fuoco in viale Druso dove si è costituito il Centro Operativo Misto (COM) formato dai responsabili degli organismi dello Stato, degli enti locali, in primis il Comune di Bolzano e delle forze dell'ordine. Le persone impegnate nel piano di evacuazione e nelle operazioni di disinnescamento della bomba sono state complessivamente 309 con 93 mezzi, in rappresentanza di vari enti, organismi, associazioni come Croce Rossa, Croce Bianca, GOER, UNITALSI, Vigili del Fuoco Volontari e altri e uffici pubblici a cui è andato il ringraziamento del Commissario del Governo Vito Cusumano, del Sindaco e del Vice Sindaco di Bolzano Caramaschi e Walcher, che hanno seguito dalla sala operativa le varie fasi del disinnescamento. Le operazioni di evacuazione dalla Zona Rossa si sono svolte regolarmente come da programma. Un le persone che hanno affollato il palasport di via Resia allestito come centro di accoglienza. Puntuale alle 9.30 dopo il suono della sirena di allarme, il via all'intervento degli artificieri impegnati nel disinnescamento dell ordigno, durato circa un ora. Anche in questa occasione la Città ha risposto con grande senso civico e di responsabilità ha detto il Sindaco Caramaschi al termine delle operazioni. Tutto si è svolto secondo quanto disposto dal piano di evacuazione. Un grazie ai cittadini, alle forze dell'ordine, agli enti e alle associazioni e ai volontari intervenuti. Ovviamente un particolare ringraziamento agli artificieri dell Esercito del 2 Reggimento Genio Guastatori della Brigata Alpina Julia di Trento, che hanno dimostrato ancora una volta la loro grande professionalità, preparazione e competenza. La nostra protezione civile, ogni volta che viene chiamata in causa, dimostra che, con l'impegno di tutti, si possono realizzare con risultati eccellenti, operazioni di questo tipo anche in brevissimo tempo. Tutti hanno messo in campo l'impegno che serviva ed il risultato è stato eccellente. L'ordigno disinnescato è stato trasferito in una cava a Varna e fatto brillare. Fonte / Source : http://www.comune.bolzano.it/stampa_context.jsp?ID_LINK=426&area=295&id_context=37498&COL0008=48 Listen to this

Claudia e gli effetti collaterali del Covid = Claudia e gli effetti collaterali del Covid

[Luca Sabia]

é Claudia e gli effetti collaterali del Covid Laureate ih corso e con lode da fuori sede in un grande ateneo ite/iano; specializzazione a spalle scoperte; poi una Ha /affa ì e tortuosi anni óé precariato, turni ifi (/oppia a, caboari strappati e é' ie a par/ame LUCA SABIA Claudia fa il medico. Mi è capitato di conoscerla anni fa per una visita. Poi nel tempo siamo diventati amici. Così abbiamo cominciato a scambiarci scatti di vita. L'ultimo è uno scatto rubato che la ritrae mentre firma il suo primo contratto di lavoro. Deve essere stato suo marito, immagino. Naturalmente ho partecipato alla loro gioia. Claudia è un tipo in gamba. Sie laureata in corso e con lode da fuori sede in un grande ateneo italiano; specializzazione a spalle scoperte; poi una trafila fatta di lunghi e tortuosi anni di precariato, turni in doppia fila, calendari strappati e diritti neanche a parlarne. Esausta ma felice, mi ha scritto con ironia: "À' stato un parto, ma ce l'ho fatta". La firma sul suo trofeo. Una storia come tante. Eppure un'eccezione. Proprio per questo non sono mai riuscito a farci l'abitudine. Così un velo di tristezza ha rubato quell'attimo leggero, anche se lei lo ignora. Perché, penso, il suo dovrebbe essere un passaggio normale, direi quasi formale, quello di aver diritto a diritti fondamentali tipo farsi una vita a fronte di un servizio immenso offerto alla società, pagato peraltro a carissimo prezzo. Serviva il Covid. Poi la mente va all'ennesimo duello politico in atto in queste ore mentre il sole va giù. Su quale terreno la nostra classe politica gioca la sua ennesima partita di tennis cui siamo nostro malgrado spettatori? In soccorso mi è venuto un articolo apparso negli scorsi giorni su questa testata, scritto da Antonio Cisternino sull'ultimo rapporto annuale del Censis (AD 2020: come il Covid sta cambiando l'Italia e gli italiani. 54 Rapporto Censis). L'Italia è un Paese a pezzi. E alcuni risvolti inquietano. (...) Continua a ðää. 3 é ' é Claudia e gli effetti collaterali del Covid LUCA SABIA Segue da ðää. Per esempio, rispuntano i favorevoli alla pena di morte, quasi 5 Italiani su 10, mentre 4 Italiani su 10 sono disposti a rinunciare ai propri diritti civili in cambio di benessere economico. E proprio sulla sicurezza economica la spaccatura sociale si è fatta profonda tra lavoratori pubblici e lavoratori privati che temono lo tsunami occupazionale. Così insieme a tutto quanto il resto, si sta lentamente radicando quella cultura assistenzialista nemica del rischio d'impresa. Pochi maledetti e subito: meglio un bonus oggi che domani chissà. Il Censis descrive il nostro Paese come una ruota quadrata che non gira: "Privi di un Churchill a fare da guida nell'ora più buia, capace di essere il collante delle comunità, il nostro modello individualista è stato il migliore alleato del virus, unitamente ai problemi sociali di antica data, alla rissosità della politica e ai conflitti interistituzionali. Uno degli effetti provocati dall'epidemia è di aver coperto sotto la coltre della paura e dietro le reazioni suscitate dallo stato d'allarme le nostre annose vulnerabilità e i nostri difetti strutturali, del tutto evidenti oggi nelle debolezze del sistema". Così, tra antichi risentimenti e nuovi malcontenti, ripenso al discorso di fine anno del nostro Presidente della Repubblica, ai costruttori più che mai necessari a ripartire, alle troppe ferite aperte come quella di Amatrice, ai troppi studenti mai tornati in classe e al futuro che stanno perdendo ora. E infine a Claudia: un'eccezione che resta eccezione in un momento storico d'eccezione. Se tre indizi fanno una prova, chissà che la sua storia non diventi normalità. -tit_org- Claudia e gli effetti collaterali del Covid Claudia e gli effetti collaterali del Covid